SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

743ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-27

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 29-37

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 39-46

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1250)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

PRESIDENTE . . . . . 1,4, 5 e *passim*
MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno* 2, 5
VISERTA COSTANTINI *(DS-U)* 4,5
SALERNO *(AN)* 7
ROSSO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali* 10, 11
MACONI *(DS-U)* 10
EUFEMI *(UDC)* 14
FALCIER *(FI)* 15, 17
GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute* 16, 18, 24
DE ZULUETA *(Misto)* 23
FALOMI *(Misto)* 25

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 2005 26

ALLEGATO A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interrogazione sull'istituzione di un commissariato di Polizia nel Comune di Montesilvano 29

Interrogazione sulla gestione dei problemi di sicurezza in occasione dei Giochi olimpici invernali del 2006 30

Interrogazione sull'organizzazione di una manifestazione sportiva di pattinaggio sul ghiaccio a Torino . . . . . *Pag.* 31

Interrogazione sulla società George S. May International S.p.A. 31

Interrogazione sull'azienda Embraco di Riva . 32

Interpellanza sulla normativa inerente le apparecchiature per il trattamento dell'acqua 33

Interrogazione sulla trasformazione dell'ospedale Spallanzani di Roma in struttura per la biosicurezza 34

Interrogazione sul limite per la distribuzione gratuita di gonadotropine 36

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Presentazione del testo degli articoli 39

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 39

GOVERNO

Trasmissione di documenti 39

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 26

Apposizione di nuove firme a mozioni 39

Interrogazioni 40

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 46

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00571 sull'istituzione di un Commissariato di polizia nel Comune di Montesilvano.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La richiesta di istituire un commissariato di Polizia nel Comune di Montesilvano, in Provincia di Pescara, risale ad una decina di anni fa ed è stata riproposta di recente dopo gli atti di intimidazione registratisi ai danni di un imprenditore, presumibilmente di natura vandalica e privi di connessione con la carica di consigliere comunale ricoperta dalla vittima. Le ulteriori richieste di istituire una Compagnia di carabinieri e di potenziare le stazioni dell'Arma nel territorio saranno esaminate dal consiglio comunale convocato per domani, ma si pongono in contrasto con le direttive impartite dal Ministero dell'interno nel marzo 1998 per la razionalizzazione della presenza sul territorio delle forze di polizia, considerati altresì i positivi risultati dell'azione di contrasto della criminalità e di tutela della sicurezza conseguiti nell'area in questione.

VISERTA COSTANTINI *(DS-U)*. Si dichiara insoddisfatto della risposta all'interrogazione presentata tre anni fa, pur sottolineando la consapevolezza del Governo circa il fortissimo allarme sociale relativo al problema della sicurezza nella zona. D'altra parte, il Comune di Montesilvano ha superato la soglia di 50.000 abitanti ed ha assistito ad una crescita

tumultuosa delle sue attività commerciali ed imprenditoriali, soprattutto nel settore del turismo, che non può non esercitare un'attrattiva verso le organizzazioni criminali.

PRESIDENTE. Passa quindi alle interrogazioni 3-01950 (già 4-08029) sulla gestione dei problemi di sicurezza in occasione dei giochi olimpici invernali del 2006 e 3-01951 (già 4-08030) sull'organizzazione di una manifestazione sportiva di pattinaggio sul ghiaccio a Torino.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Per assicurare il tranquillo svolgimento delle Olimpiadi invernali di Torino del 2006, nell'ottobre 2001 il Ministro dell'interno ha individuato il prefetto di Torino quale autorità governativa locale di riferimento per la sicurezza, il quale a sua volta ha costituito un gruppo di pianificazione per la sicurezza delle Olimpiadi, composto da un ufficio di coordinamento generale e da 11 gruppi di pianificazione specifica, che ha elaborato alcuni documenti approvati dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica nei mesi di maggio, ottobre e dicembre 2004. Inoltre, nella questura di Torino è stato creato un ufficio Olimpiadi, con il compito di assicurare la programmazione, l'organizzazione e la gestione delle questioni inerenti gli aspetti logistici, la cui attività è ancora in fase di completamento; comunque, al più presto sarà convocata una riunione informativa con le organizzazioni sindacali. In ogni caso, con ordinanza del 24 gennaio 2005, la questura di Torino ha confermato che gli operatori di polizia in servizio di vigilanza, sia in abiti civili che in uniforme, dovranno esibire lo speciale accredito rilasciato dalle società organizzatrice per l'accesso al perimetro dei siti, al fine di garantire un livello di sicurezza superiore agli *standard* ordinari.

SALERNO *(AN)*. Si dichiara insoddisfatto della risposta, non con riferimento alla puntualità e alla professionalità del Governo, bensì rispetto all'amministrazione comunale di Torino e agli organismi locali incaricati di organizzare l'evento. A poco meno di dieci mesi dall'inizio delle Olimpiadi, non è stata convocata alcuna riunione per la sicurezza e si avverte il rischio di trovarsi totalmente scoperti di fronte ad eventuali attacchi terroristici provenienti, ad esempio, della montagna, nonostante il dispiegamento e l'addestramento di uomini o l'impiego di mezzi logistici e di attrezzature particolari, seppure con ritardo. Infine, occorre tutelare la dignità degli operatori delle forze di polizia, per i quali deve essere sufficiente indossare la divisa per accedere ai luoghi protetti. *(Applausi del senatore Eufemi).*

PRESIDENTE. In attesa che giungano dall'altro ramo del Parlamento i rappresentanti del Governo per rispondere ai successivi atti di sindacato ispettivo, sospende la seduta per 15 minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,30, è ripresa alle ore 16,45.

PRESIDENTE. Stigmatizza la scarsa puntualità dei rappresentanti del Governo alle sedute dedicate al sindacato ispettivo, che si aggiunge al ritardo con cui vengono fornite le risposte. Segue l'interrogazione 3-01843 sulla società George S. May International S.p.A.

ROSSO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. La società, al fine di evitare l'avvio di una procedura di mobilità, aveva proposto la trasformazione dei contratti di lavoro da subordinato in consulenza *freelance*, disposta a proseguire il rapporto di lavoro subordinato per quei dipendenti prossimi al raggiungimento della pensione. Tuttavia, al termine della chiusura della mobilità, ha dapprima licenziato 43 dipendenti e successivamente, in data 30 novembre 2004, è stata posta in liquidazione, attivandosi per il passaggio dei dipendenti ad una società di nuova costituzione.

MACONI *(DS-U)*. La risposta è gravemente insoddisfacente, perché il Governo invece di intervenire per ripristinare corrette relazioni sindacali, di fatto avalla un comportamento aziendale che vìola le disposizioni della legge n. 30 del 2003, che di per sé già favorisce la precarizzazione del mondo del lavoro. Nel caso specifico, è un segnale assai negativo che un'azienda *leader* nel campo della consulenza alle imprese, afflitta da problemi organizzativi certamente risolvibili, abbia deciso di destrutturare i rapporti di lavoro subordinato, trasformandoli in collaborazioni *freelance*.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01850 sull'azienda Embraco di Riva.

ROSSO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Illustra dettagliatamente la situazione dell'azienda, facente parte di un gruppo brasiliano, specializzata nella produzione e commercializzazione di compressori ermetici per la refrigerazione domestica. Nel corso del 2004 una parte della produzione è stata trasferita in Slovacchia, in ragione di un costo del lavoro notevolmente più basso, ma ciò non è stato sufficiente ad invertire il negativo andamento economico, che ha indotto i vertici aziendali a cessare l'attività e ad avviare il 15 novembre 2004 la procedura di mobilità per oltre 800 lavoratori, decisione successivamente revocata a seguito degli impegni assunti dal Governo e dell'istituzione di un tavolo congiunto. Il 23 dicembre la società dichiarava la propria disponibilità ad effettuare cospicui investimenti in un programma di riorganizzazione e ristrutturazione, con significativi effetti per la salvaguardia occupazionale, prevedendo un periodo di 24 mesi di cassa integrazione guadagni straordinaria, con rotazione di tutto il personale. Pertanto, il Ministero delle attività produttive e la Regione Piemonte hanno predisposto un contratto di programma a sostegno degli investimenti, nonché delle attività imprenditoriali nelle aree rese disponibili dalla società Embraco, che ribadiva l'impegno a non procedere per i prossimi sei anni a riduzione di personale attraverso procedure unilaterali di mobilità. Infine, in data 2 feb-

braio 2005 sono stati definiti i termini di attivazione del contratto di programma al fine di assicurare la ripresa produttiva, il mantenimento degli attuali livelli occupazionali ed il recupero dei necessari equilibri economici, nonché le iniziative sostitutive nelle aree liberate dall'azienda, per le quali la Regione e la Provincia si sono impegnate a destinare una somma non inferiore a due milioni di euro. Il confronto proseguirà nei prossimi giorni anche con le organizzazioni sindacali sui criteri di gestione del personale nella fase attuativa del programma.

EUFEMI *(UDC)*. Ringrazia per la tempestività della risposta, che dimostra la grande attenzione del Governo e della Regione alla vicenda; sono state decisioni positive sia l'apertura del tavolo con le parti sociali, sia l'accordo sul mantenimento dei livelli produttivi ed occupazionali. Restano da chiarire i motivi del ritardo con cui si sono attivati gli enti locali e il mancato ricorso alla cassa integrazione guadagni. Vanno inoltre evidenziate l'insufficiente capacità del *management* nell'adeguare la produzione ad una competizione sempre più agguerrita e le resistenze dei sindacati ad opportune ipotesi di riorganizzazione, che hanno finito per favorire il trasferimento di parte della produzione in Slovacchia. Per evitare la delocalizzazione è necessario ridurre gli svantaggi competitivi delle aziende e quindi ridurre la tassazione ed il costo dell'energia, ma soprattutto favorire il loro posizionamento, anche attraverso il prossimo provvedimento sulla competitività, nei settori a più alto valore aggiunto.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00601 sulla normativa inerente le apparecchiature per il trattamento dell'acqua.

FALCIER *(FI)*. A distanza di oltre sei mesi dalla presentazione dell'interpellanza, chiede a che punto sia l'emanazione del nuovo regolamento ministeriale e come si intenda dare risposta alle preoccupazioni manifestate dal settore circa il previsto regime autorizzatorio, che comporterebbe la sottoposizione a collaudo di tutti i modelli di macchinari riguardanti il trattamento dell'acqua potabile.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. La predisposizione di un nuovo decreto ministeriale inerente le apparecchiature per il trattamento delle acque potabili si rende necessaria per adeguare la normativa al progresso tecnico e scientifico, oltre che alla normativa europea nel frattempo intervenuta. Secondo la bozza del provvedimento, le autorizzazioni saranno a tempo determinato e saranno disposte sanzioni in caso di inottemperanza alla normativa. Si prevede altresì l'approvazione di tutte le apparecchiature di grandi dimensioni – non sottoposte ad autorizzazione – installate presso pubblici esercizi, assicurandone il monitoraggio da parte delle unità di controllo territoriali. Il Ministero della salute è orientato altresì a confermare le attuali procedure autorizzative anche con riguardo agli apparecchi della tipologia più diffusa e che ha ingenerato il maggiore numero di problemi sotto il profilo tecnico. I produttori e gli importatori

avranno come unico obbligo la notifica, nella forma dell'autocertificazione, dell'installazione effettuata alle Aziende sanitarie competenti.

FALCIER *(FI)*. Si dichiara parzialmente soddisfatto. La risposta infatti fornisce assicurazioni alle preoccupazioni delle aziende del settore ma non vi è chiarezza in ordine ai tempi per l'emanazione del decreto ministeriale, né riguardo al coinvolgimento delle Regioni, che non risultano finora essere state interessate.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01605 sulla trasformazione dell'ospedale Spallanzani di Roma in struttura per la biosicurezza.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. La costruzione di un laboratorio per la biosicurezza di livello 4 è stata pianificata nel 1995, ma soltanto recentemente se ne è previsto l'utilizzo nell'ambito delle attività diagnostiche contro il bioterrorismo. La struttura BSL4 offre le massime garanzie sotto il profilo della sicurezza sia dal punto di vista dell'isolamento con l'esterno che con riguardo ai sistemi di filtrazione e trattamento dell'aria e di rifiuti. L'ubicazione del laboratorio presso l'Istituto nazionale per le malattie infettive Spallanzani risponde all'indirizzo che ne consiglia la collocazione all'interno o nei pressi di strutture ospedaliere in cui vengono assistiti pazienti con sospette infezioni da agenti di classe 4, nonché in aree urbane facilmente accessibili. Quanto alla coltivazione di agenti patogeni di classe 4, non sono state pianificate attività al riguardo, anche se, in futuro, se ne potrà prevedere la coltivazione finalizzata all'allestimento di reagenti non reperibili in commercio. La costruzione del tunnel di collegamento tra i due padiglioni dell'INMI rientra nel piano di adeguamento e potenziamento dell'Istituto per fronteggiare più efficacemente le emergenze. Fornisce altresì chiarimenti in ordine all'assunzione a tempo determinato di dirigenti biologi, medici e tecnici.

DE ZULUETA *(Misto)*. Ringrazia il sottosegretario Guidi per la risposta estremamente dettagliata, che, sia pure tardivamente, potrà contribuire a rasserenare gli operatori, che nei mesi passati hanno manifestato preoccupazioni proprio per la parziale informazione diffusa in ordine alla trasformazione dell'ospedale Spallanzani di Roma in una struttura per la biosicurezza. Ribadito che non risulta essere frequente la collocazione di una struttura di tale delicatezza in un'area densamente popolata, ricorda che in occasione dell'emergenza SARS lo Spallanzani non ha svolto alcuna attività nei confronti dei pazienti a sospetto di contagio, mentre è stato assunto personale a tempo determinato per occuparsi della stessa emergenza dopo che il Ministro l'aveva dichiarata conclusa. Precisa infine di non aver mai sostenuto che nello Spallanzani vengano coltivati germi patogeni a scopo bellico, ma di aver sottolineato l'opportunità di fare piena chiarezza sulle finalità della struttura e sulle misure di sicurezza poste in essere.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01856 sul limite per la distribuzione gratuita di gonadotropine.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Ricordato che nel trattamento della infertilità femminile, per la stimolazione ovarica, sono nella maggior parte dei casi sufficienti e costituiscono la dose massima 1.500 unità di gonadotropine per ciclo, ripetibili non più di due o tre volte l'anno, onde evitare che un uso improprio possa causare la sindrome da iperstimolazione ovarica, eventi tromboembolici, complicazioni polmonari ed altre patologie, fa presente che con la determinazione del 23 dicembre 2004 dell'Agenzia italiana del farmaco sono state eliminate le condizioni precedentemente indicate per la prescrizione a carico del Servizio sanitario nazionale dei farmaci utilizzati per il trattamento della infertilità femminile e maschile, per i quali è quindi prevista la rimborsabilità senza limiti di dosaggio.

FALOMI *(Misto)*. Prende atto delle notizie fornite dal sottosegretario Guidi, che ringrazia, circa la nuova determinazione dell'Agenzia italiana del farmaco, che si riserva di approfondire nel contenuto. L'interrogazione aveva lo scopo proprio di impedire, considerato il costo molto elevato di tali farmaci, che continuassero ad essere penalizzate le pazienti meno abbienti costrette, per motivi personali, a dosaggi di gonadotropine superiori a quelli *standard.*

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni è pertanto esaurito. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 22 febbraio.

La seduta termina alle ore 17,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16).*

Si dia lettura del processo verbale.

FALCIER *f.f. segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Cherchi, Cossiga, Cursi, D'Alì, Danzi, Florino, Mantica, Meduri, Moncada, Saporito, Sestini, Siliquini, Sudano, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bucciero, Dettori, Nocco, Semeraro e Stanisci, per attività della Commissione speciale di infanzia e di minori; Battaglia Giovanni, Bettoni Brandani, Bianconi, Boldi, Carella, Carrara, Longhi, Ognibene, Rollandin, Rotondo, Sanzarello e Ulivi, per attività della Commissione d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale e Amato, per partecipare ad un incontro internazionale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00571 sull'istituzione di un commissariato di Polizia nel Comune di Montesilvano.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'interrogazione del senatore Viserta Costantini riguarda, come lei ha ricordato, la richiesta di aprire un commissariato di Polizia nella città di Montesilvano, in provincia di Pescara.

La questione, sollevata circa dieci anni fa, è stata risolta, come auspicato dagli enti territoriali, con l'istituzione di una compagnia dei Carabinieri e il potenziamento delle stazioni dipendenti; è stata riproposta di recente a seguito della pubblicazione di alcuni articoli di stampa da parte di esponenti politici locali e di alcuni rappresentanti sindacali delle forze di polizia a favore di questa iniziativa, anche se limitatamente al periodo estivo.

Ciò che ha confermato la richiesta di un commissariato della Polizia di Stato nella cittadina è stato un fatto di cronaca accaduto la notte fra il 1º e il 2 febbraio 2005, quando ignoti hanno esploso colpi di pistola contro l'insegna della sede di un'impresa edile gestita da un consigliere comunale.

Il fatto è oggetto di accertamenti da parte delle forze dell'ordine: tuttavia lo stesso consigliere comunale ha riferito al prefetto di Pescara che a suo avviso il gesto non è collegabile alla sua attività politico-amministrativa, ma è un mero atto vandalico.

Sui presidi di polizia, il sindaco di Montesilvano ha convocato il consiglio comunale per domani, venerdì 18, con all'ordine del giorno la richiesta dell'istituzione di un commissariato di Polizia nella cittadina. Questo passo segue richieste avanzate in passato relative all'istituzione di un presidio di Polizia stradale, ritenuta non armonizzabile con l'attuale dispositivo, peraltro già fitto nel comprensorio in questione (vi sono infatti due sedi, una a 10 chilometri di distanza in Pescara ed una a 13 chilometri a Pineto di Teramo).

Le altre questioni riguardavano il potenziamento delle stazioni dell'Arma dei carabinieri competenti per territorio e l'istituzione di un comando di compagnia; ciò ha avuto seguito, come prima si ricordava, rafforzando la stazione dei Carabinieri nel predetto Comune con un'autonoma componente radiomobile e, quindi, istituendo la nuova compagnia, che veniva attivata dal 21 aprile 1999.

Aggiungo che, con riferimento all'Arma dei carabinieri, di recente è stata potenziata la stazione di Spoltore, con l'incremento di tre unità, e la stazione di Cepagatti, con l'incremento di due unità.

Sulla situazione della sicurezza nella zona, comunico i seguenti dati. Nel Comune di Montesilvano sono stati commessi, nel 2004, 2.199 delitti, sul cui totale generale hanno inciso, per il 69 per cento circa, i reati contro il patrimonio. In particolare, i furti, con 1.488 episodi, hanno rappresentato il fenomeno delittuoso di maggior rilievo; sono stati 83 i furti verificatisi

in appartamento, 54 gli scippi, 53 i borseggi e 31 le rapine. Per quanto concerne i reati contro la persona, non sono stati perpetrati omicidi volontari, né sono stati rilevati casi di tentato omicidio.

L'azione di contrasto posta dalle forze di polizia nel periodo considerato si è concretizzata, sempre nel 2004, nella denuncia, in totale, di 476 soggetti, 78 dei quali di origine extracomunitaria e 24 minori, e con l'arresto di 82 di essi. Sono stati, inoltre, individuati gli autori di oltre l'82 per cento delle ricettazioni, di quasi il 67 per cento delle violenze sessuali, di oltre il 38 per cento delle lesioni dolose e delle rapine, nonché di oltre il 33 per cento delle estorsioni. È risultata anche rilevante l'attività di contrasto al commercio e al traffico di sostanze stupefacenti.

Nel Comune di Montesilvano sono presenti un comando di compagnia dell'Arma dei carabinieri (con una forza effettiva di 31 militari, superiore di un'unità a quella prevista in organico) e un comando stazione (con una forza effettiva di 13 unità, pari alle previsioni tabellari).

Nell'intera Provincia di Pescara sono presenti 592 operatori della Polizia di Stato, 460 militari dell'Arma dei carabinieri, 482 militari della Guardia di finanza, per un totale di 1.534 unità (36 in più rispetto alle previsioni tabellari). Le forze dell'ordine sono impegnate in una costante attività di prevenzione e repressione delle varie manifestazioni di criminalità, anche di quelle che mettono a rischio il tessuto politico-economico. Ne sono testimonianza le periodiche operazioni di controllo del territorio, tra cui, di recente, quella svolta dal 19 al 22 novembre 2004, denominata «Adriatico 1», che ha coinvolto diverse articolazioni territoriali della Polizia di Stato, con il supporto dei Reparti prevenzione crimine, finalizzata al contrasto del fenomeno dell'immigrazione clandestina, del traffico e dello spaccio degli stupefacenti, dello sfruttamento della prostituzione e della criminalità diffusa di tipo predatorio.

L'iniziativa, per l'importanza strategica, la visibilità e l'incidenza nel tessuto malavitoso locale, oltre a consentire di perseguire l'obiettivo di una reale percezione di sicurezza da parte dei cittadini, in modo particolare in quelle zone maggiormente interessate da manifestazioni di criminalità diffusa, ha portato ad una serie di soddisfacenti risultati, tra i quali l'arresto di un pluripregiudicato di elevato spessore criminale, già oggetto di pregresse indagini, perché colto nella flagranza di detenzione ai fini di spaccio di circa 1,5 chilogrammi di eroina.

Nel medesimo contesto sono stati effettuati numerosi controlli a soggetti sottoposti a misure alternative alla detenzione, a esercizi pubblici, strutture alberghiere, circoli privati, locali notturni.

Un'altra *tranche* del medesimo piano operativo, denominata «Adriatico 2», si è svolta dal 1º al 3 dicembre 2004, con l'obiettivo ulteriore di perseguire le violazioni alla normativa sul diritto d'autore.

Sotto il profilo dei risultati è stata arrestata una persona in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per truffa, sono stati effettuati numerosi posti di controllo, sette perquisizioni domiciliari ed una perquisizione ad un intero complesso industriale in stato di abbandono, con l'identificazione di 197 persone, di cui quattro denunciate a vario ti-

tolo. Sono stati, infine, sequestrati oltre 15.000 tra CD e DVD illegalmente riprodotti, con la denuncia di tre cittadini di nazionalità senegalese per violazione delle norme sul diritto d'autore.

Nel medesimo contesto sono stati effettuati controlli ad esercizi pubblici, strutture alberghiere, circoli privati, locali notturni, individuando, altresì, due laboratori illegali per la produzione di capi di abbigliamento, all'interno dei quali erano occupati cinesi in posizione irregolare sul territorio nazionale.

L'attività di contrasto al fenomeno dell'immigrazione clandestina ha consentito di espellere, con accompagnamento alla frontiera, 16 extracomunitari e di munire di intimazione del questore a lasciare il territorio dello Stato ulteriori nove, mentre nove minorenni extracomunitari sono stati accompagnati in apposite strutture locali.

Quanto alla proposta di istituire un commissariato di pubblica sicurezza, essa si pone in contrasto con le direttive del Ministro dell'interno del 25 marzo 1998, in materia di razionalizzazione della presenza sul territorio delle forze di polizia, volte ad escludere duplicazioni nella istituzione di nuovi presidi della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, prevedendo, di norma, la loro dislocazione, rispettivamente, nei capoluoghi di Provincia e negli altri Comuni.

Il Ministero dell'interno è comunque costantemente attento alle esigenze del territorio e pronto a impiegare tutte le risorse disponibili per fronteggiare le esigenze oggetto dell'interrogazione.

VISERTA COSTANTINI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISERTA COSTANTINI *(DS-U)*. Signor Presidente, mi chiedevo come mai il Governo abbia scelto di rispondere a questa interrogazione dopo tre anni circa (manca qualche mese, l'interrogazione è del 2002). Pensavo che il Governo avesse ritenuto non interessante, non utile discuterne, e quindi l'avesse messa da parte; poi improvvisamente, circa 10-15 giorni fa, mi è stata data la notizia che il Governo era pronto a rispondere a questa interrogazione.

La risposta a questa mia domanda è contenuta nell'illustrazione che ne ha fatto il sottosegretario Mantovano, e cioè che il Governo, il Ministero è consapevole del fortissimo allarme sociale presente nella zona. Domani, appunto, si riunisce un Consiglio comunale straordinario con all'ordine del giorno il problema della sicurezza, e specificamente la richiesta dell'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza a Montesilvano.

La situazione è allarmante o no? Secondo la ricostruzione che ne fa il Sottosegretario, si tratta di una situazione tutto sommato non straordinaria, quasi normale, per cui è sufficiente la presenza dei carabinieri. Inoltre, egli ricorda che vi è una direttiva generale del Ministero degli interni, in base alla quale dove c'è una caserma dei carabinieri, non si dà vita

ad un commissariato di polizia, a meno che non si tratti di un capoluogo di provincia.

Ora, signor Sottosegretario, la situazione qui è particolare. Intanto, Montesilvano è una cittadina che ha ormai superato i 50.000 abitanti; quando ho presentato l'interrogazione era al di sotto di tale soglia, oggi la supera, il che dà anche la misura della sua crescita tumultuosa. Inoltre, è una cittadina in cui ci sono grandi attività economiche, in particolare legate al turismo. A Montesilvano, infatti, c'è la più grande concentrazione di alberghi di tutta la costa abruzzese e molisana; ci sono alcuni insediamenti di altissimo livello per quanto riguarda l'offerta di servizi collaterali al turismo, come il *Warner Village*, eccetera; infine, Montesilvano è diventato uno dei punti in cui si ha una concentrazione di centri commerciali. Si tratta di attività che comportano circolazione di denaro, offerta di opportunità, e quindi attirano l'interesse in particolare modo di coloro che non rispettano la legge.

Al di là dei dati che lei riportava, che probabilmente le sono stati forniti dai suoi uffici, io ho qui la relazione del procuratore generale presso la Corte d'appello, il quale...

PRESIDENTE. Senatore Viserta Costantini, il tempo a sua disposizione per la replica è di cinque minuti, credo che nessuno avrà da obiettare se lei utilizzerà ancora un paio di minuti, però, la devo richiamare ad attenersi ai tempi stabiliti.

VISERTA COSTANTINI *(DS-U)*. Si parla di un aumento vertiginoso dei reati legati allo spaccio della droga, addirittura del 37 per cento valuta il procuratore generale. Nella zona c'è una concentrazione di extracomunitari che gestisce la prostituzione e il traffico di droga, con gli effetti straordinari e eclatanti, menzionati nella risposta, che hanno indotto il Consiglio comunale a riunirsi per chiedere l'istituzione del commissariato.

Sulla base di queste valutazioni, ritengo che la risposta del Sottosegretario non sia soddisfacente, non mi pare all'altezza dei problemi che abbiamo sollevato.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-01950 (già 4-08029) sulla gestione dei problemi di sicurezza in occasione dei Giochi olimpici invernali del 2006 e 3-01951 (già 4-08030) sull'organizzazione di una manifestazione sportiva di pattinaggio sul ghiaccio a Torino.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo congiuntamente alle due interrogazioni del senatore Salerno, iniziando da quella relativa alla gestione della sicurezza delle Olimpiadi invernali di Torino 2006.

Per assicurare il tranquillo svolgimento dell'evento, il Ministro dell'interno, sentito il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pub-

blica, già nell'ottobre 2001 ha individuato il prefetto di Torino quale autorità governativa di riferimento – a livello locale – per la sicurezza dei giochi olimpici. L'autorità di Governo, con decreti del 16 luglio e 12 novembre 2002, ha costituito un gruppo di pianificazione per la sicurezza delle Olimpiadi, composto da un ufficio di coordinamento generale e da 11 gruppi di pianificazione specifica. Vi partecipano rappresentanti della polizia di Stato, della questura di Torino e delle specialità, individuati secondo specifiche esperienze, nonché rappresentanti delle altre Forze di polizia e di altri enti interessati all'evento.

Il lavoro di pianificazione è stato reso noto con la redazione di documenti, vagliati dall'ufficio di coordinamento e approvati in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica nelle sedute del 12 maggio, del 5 ottobre e del 9 dicembre 2004. Alla questura di Torino, inoltre, è stato creato un ufficio Olimpiadi, che si occupa della pianificazione ed organizzazione della ventesima edizione dei giochi olimpici e dei *test events* (eventi sportivi antecedenti lo svolgimento dei giochi del 2006, utilizzati quale parametro per monitorare il livello di sicurezza garantito).

Alcuni funzionari della questura di Torino sono stati incaricati dal questore di assicurare la programmazione, 1'organizzazione e la gestione delle questioni inerenti gli aspetti logistici, quali l'abbigliamento e l'alloggiamento del personale, i veicoli di servizio e le comunicazioni.

Per quanto attiene alla mancata comunicazione alle organizzazioni sindacali ed al personale dell'attività di pianificazione in atto, va tenuto conto che, a un anno dall'evento, la predisposizione del dispositivo di ordine e sicurezza pubblica, vista la sua complessità e articolazione, è ancora in fase di completamento. Comunque, è intenzione del questore di Torino convocare al più presto una riunione con le organizzazioni sindacali in cui verrà fornita una prima informazione di carattere generale sull'organizzazione dei servizi di ordine e sicurezza.

Rispondendo a un ulteriore rilievo formulato dal senatore Salerno, va detto che, a causa della carenza di organico di personale del ruolo dirigenziale, alcuni uffici della questura di Torino di livello dirigenziale sono diretti da funzionari del ruolo direttivo scelti, tuttavia, in relazione alla loro professionalità e all'esperienza maturata nel settore cui sono stati assegnati.

Trattando poi l'episodio citato dal senatore Salerno nella seconda

interrogazione, va ricordato che, in base agli articoli 65 e 66 della Carta olimpica, alla guida d'iscrizione alle competizioni sportive, al sistema di accredito del Comitato olimpico internazionale e al Protocollo d'intesa per la sicurezza dei Giochi olimpici del 23 luglio 2003, firmato dal prefetto di Torino e dal presidente del Toroc, è previsto che, durante lo svolgimento dei giochi, per accedere nei siti, chiunque dovrà essere munito di biglietto o di *pass.*

A tali prescrizioni dovrà attenersi il personale impiegato nell'ambito del dispositivo di pubblica sicurezza il quale sarà accreditato per tutte le zone e aree dei siti olimpici, a differenza della restante parte degli accreditati, per i quali sarà permesso l'accesso solo a determinate aree.

Il questore di Torino, con ordinanza del 24 gennaio 2005, ha confermato agli operatori di polizia in servizio di vigilanza, compresi quelli della Polizia municipale, sia in abiti civili che in uniforme, di esibire, in modo ben visibile, lo speciale accredito, rilasciato dalla società organizzatrice.

Il sistema, condiviso e richiesto dal questore anche per il «*test event*» della manifestazione sportiva svolta dal 25 al 30 gennaio presso il Palazzo a Vela, garantisce un livello di sicurezza superiore agli *standard* ordinari. In un evento come quello olimpico, esposto a rischi elevati come quelli terroristici, occorre assicurare un sistema di controlli che agevoli le procedure di sicurezza adottate.

L'accredito alle forze di polizia, rilasciato su indicazione del questore di Torino al personale impiegato, ed emesso esclusivamente dall'Ufficio accrediti del Comitato organizzatore, consente di riconoscere la funzione del personale delle forze di polizia, ed è peraltro richiesta solo nel perimetro del sito. Aggiungo che tutto il personale di polizia in servizio per i Giochi olimpici invernali di Salt Lake City e per quelli dello scorso anno ad Atene era munito di accredito olimpico, secondo modalità analoghe a quelle sopra descritte.

SALERNO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALERNO *(AN)*. Signor Presidente, in primo luogo, è utile ricordare che avevo presentato due interrogazioni, alle quali mi sembra che il Sottosegretario abbia risposto congiuntamente.

Lo ringrazio per la sollecitudine con cui risponde ad entrambe; in premessa, voglio riconoscere al sottosegretario Mantovano una grande puntualità, serietà e capacità professionale per cui tengo a chiarire che la mia non soddisfazione non è relativa ad una sua attività specifica in ordine alla risposta, ma all'organizzazione locale dell'evento.

Ho sentito parlare di vari passaggi tra cui la nomina ed il conferimento al prefetto degli incarichi relativi alla sicurezza delle Olimpiadi nel 2001, poi la formazione del Comitato nel 2002 e infine la costituzione di un Ufficio per le Olimpiadi nel 2004.

Va rilevato però che ormai non siamo più ad un anno dall'inizio delle Olimpiadi, ma a poco meno di dieci mesi. Da parte del questore o del prefetto – tra l'altro, nel contempo è stato anche nominato il nuovo prefetto – non si è ancora avuta la prima convocazione ufficiale per poter esplicare una prospettiva di formazione in relazione all'evento. Mancano meno di dieci mesi e ogni giorno che passa diminuisce il tempo a disposizione.

Le Olimpiadi, dal momento che si svolgono nel periodo invernale, sono un evento che, dal punto di vista logistico, presenta caratteristiche particolari. Si svolgono in ambiti alpini, vicino ai valichi di frontiera ed è particolarmente difficile mantenere un adeguato *standard* di sicurezza.

Dal momento che un grande evento comporta particolari rischi e non è detto che un'eventuale azione terroristica avvenga attraverso le vie ordi-

narie, non ci si può limitare a pensare che sia sufficiente presidiare le strade, quali ad esempio la strada statale 24 del Moncenisio, la strada statale 25 o l'autostrada del Frejus. Vi potrebbe anche essere un diverso tentativo, e dunque vi è il potenziale rischio di un atto terroristico che venga direttamente dalla montagna. È pertanto necessario immaginare un presidio rispetto ai valichi e ai punti nevralgici, magari in zone che non sono in alcun modo percorribili.

È necessario un dispiegamento di molti uomini, probabilmente migliaia, di un adeguato addestramento, di strumenti specifici da mettere a disposizione, ma anche di mezzi logistici, uniformi o attrezzature adatte all'ambiente della montagna. Questa situazione poco ha a che fare la sicurezza e la vigilanza in ambiti urbani ordinari. In questo senso rilevo dunque un grande ritardo.

Oltretutto, mi sembra importante sottolineare un altro aspetto. Al di là della questione dell'ordine pubblico, vanno anche considerati i diritti dei lavoratori e la loro dignità. Gli agenti della Polizia di Stato, come del resto i Carabinieri e tutti coloro che operano nell'ambito delle forze dell'ordine, credo che abbiano il diritto, proprio in quanto lavoratori, di essere preparati in maniera adeguata e congrua e in un tempo idoneo rispetto ad una manifestazione di tale rilevanza, complessità e difficoltà di gestione.

Credo che la dirigenza locale rispetto a questi lavoratori sia stata manchevole e dunque sarebbe opportuno che essa vi ponesse rimedio, cercando al più presto di correre ai ripari. Ho sentire dire che il questore convocherà quanto prima un tavolo in cui sarà finalmente possibile discutere, a meno di dieci mesi dall'inizio delle Olimpiadi, di tale evento.

Ritengo che non si debba considerare l'ordine pubblico un'incombenza quanto piuttosto una questione fondamentale, vitale, che attiene al libero svolgersi non solo delle attività di tutti i giorni ma, nel caso in questione, anche al normale svolgersi di un evento di tal genere. Mi riferisco in particolare al coordinamento, alla preparazione. Non si può pensare di preparare migliaia di uomini a meno di dieci mesi dall'evento senza che sia stata ancora organizzata una prima riunione.

Quanto alla questione dei *pass*, mi chiedo come sia possibile pensare che un carabiniere o un agente della Polizia di Stato debba esporre una specie di tesserino con scritto «*pass*», quasi che, oltre alla divisa indossata, debba avere un'ulteriore autorizzazione per essere presente in un luogo pubblico, specie in un luogo in cui si svolgono grandi avvenimenti come questo.

Protesto in questa sede al solo pensiero che in qualche maniera si debba far soggiacere gli agenti non dico ad una vessazione, ma ad una iniqua misura di riconoscimento, quasi che un agente o un carabiniere sia riconoscibile come tale non per la divisa che indossa, per l'emblema che porta e che caratterizza la sua appartenenza alla Polizia o Carabinieri, per lo stemma della Repubblica italiana e tutto il resto, bensì per un *pass* che l'organizzazione olimpica deve cucirgli sulla divisa.

Trovo questo fatto quantomeno singolare e mi impegnerò a portare avanti un'ulteriore iniziativa politica affinché ciò non accada, anche per un problema di dignità. Infatti, mentre posso accettare l'idea di un *pass* di riconoscimento per un agente in borghese, a coloro che sono in divisa, per la loro dignità, non può essere richiesto d'indossare ulteriori segni distintivi, se non – ripeto – la divisa del Corpo cui appartengono e che indossano nello svolgimento delle loro funzioni.

In conclusione, ringrazio il sottosegretario Mantovano per la risposta, ma non posso dichiararmi soddisfatto. Sono migliaia gli agenti che ogni giorno debbono fare ricorso ad uno spirito di abnegazione che va ben al di là di quello che è richiesto ad un funzionario pubblico per colmare le tante lacune e carenze a livello di organico che, anche per un problema di amministrazione generale, di liquidità, di risorse, purtroppo dobbiamo accusare. Ecco, occorre fare ogni possibile sforzo per restituire loro il rispetto e la dignità che debbono avere per il ruolo che svolgono.

Pertanto, non sono soddisfatto del lavoro svolto dalle autorità locali e cittadine torinesi che hanno questa responsabilità.

Infine, colgo l'occasione per preannunciare la presentazione di un'altra interrogazione. Ho letto ieri che è stata arrestata una pericolosa banda di albanesi, probabilmente colpevole di tutta una serie di reati e di rapine in ville del Nord Italia. Presenterò quindi una interrogazione a risposta immediata per conoscere l'*iter* giudiziario, a cui costoro verranno sottoposti, se vi sarà un processo per direttissima e quali sono le misure nel frattempo applicate a tali soggetti. *(Applausi del senatore Eufemi).*

PRESIDENTE. Attenderemo la presentazione di questa interrogazione.

Onorevoli colleghi, i rappresentanti del Governo che devono rispondere alle successive interrogazioni all'ordine del giorno in questo momento sono trattenuti da impegni istituzionali presso l'altro ramo del Parlamento.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,30, è ripresa alle ore 16,45).

La seduta è ripresa.

La Presidenza non può non rilevare che, al ritardo serissimo con il quale si risponde alle interrogazioni parlamentari, si aggiungono questi inconvenienti (chiamiamoli così), dei quali certamente non si può far carico al sottosegretario, onorevole Rosso (che doveva oltretutto rispondere ad un'interrogazione prevista più avanti nella seduta), ma che comunque si ripetono troppo frequentemente.

Poiché il Governo dispone di Sottosegretari e, immagino, anche di funzionari in grado di organizzare i lavori in modo più preciso per riguardo al Senato, credo sia necessario rappresentare al Governo che così non va bene.

Segue l'interrogazione 3-01843 sulla società George S. May International S.p.A.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ROSSO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione posta oggi all'ordine del giorno, la competente Direzione provinciale del lavoro ha comunicato quanto passo ad illustrare.

La società George S. May opera nel campo delle consulenze e i suoi dipendenti, per massima parte, lavorano all'esterno della società, fornendo consulenza ai clienti della società stessa.

La George S. May aveva effettivamente proposto, al fine di evitare l'avvio di una procedura di mobilità, la trasformazione dei contratti di lavoro da subordinato a consulenza *free-lance*, dichiarandosi nel contempo disposta a mantenere in essere il rapporto di lavoro subordinato per quei dipendenti (circa 10) in possesso di un'aspettativa di raggiungimento della pensione nel medio o breve termine.

Al termine della chiusura della procedura di mobilità con un mancato accordo, la società ha inizialmente provveduto a licenziare 43 dipendenti, successivamente, in data 30 novembre 2004, è stata posta in liquidazione.

Da ultimo vorrei aggiungere che, in base alle informazioni ricevute dalla citata direzione provinciale, la società si è attivata per agevolare il transito dei propri dipendenti, rimanenti al momento della liquidazione, presso una società di nuova costituzione che opera nella medesima zona.

MACONI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI *(DS-U)*. Signor Presidente, oltre al ritardo, per il quale mi associo alle osservazioni che lei giustamente faceva rispetto alla puntualità del Governo, si aggiunge la grave insoddisfazione per quanto ci ha comunicato il Sottosegretario relativamente alla questione sollevata nell'interrogazione.

Può sembrare un piccolo caso di un'azienda che opera nel settore dei servizi, ma si tratta di un'azienda con un numero di addetti considerevole (circa 180 al momento dell'avvio della procedura), che opera su tutto il territorio nazionale, un'azienda *leader* nel campo dei servizi e dell'assistenza alle aziende.

Quest'azienda aveva sicuramente problemi di funzionamento, di efficienza e di efficacia nella sua organizzazione e su tali problemi sia i lavoratori che le organizzazioni sindacali erano disposti a discutere per rivedere l'organizzazione del lavoro, nonché il livello degli organici e quello dell'occupazione in modo da rispondere ai problemi oggettivi di mercato.

L'azienda tuttavia ha preferito imboccare un'altra strada: quella della completa destrutturazione dei rapporti di lavoro, trasformando i rapporti di

lavoro a tempo determinato, che erano in essere con personale ad alta qualificazione, in rapporti di collaborazione, i cosiddetti rapporti *free-lance*, distruggendo quindi un patrimonio di conoscenza, mettendo in discussione in maniera pesante i diritti acquisiti da parte dei lavoratori, salvo il riconoscimento di tali diritti ad una piccola parte per consentire loro il raggiungimento della pensione.

Dicevo che può sembrare un piccolo problema, ma segnala che è in atto una tendenza ad un'estrema precarizzazione dei rapporti di lavoro, non solo in settori marginali del mondo del lavoro, ma anche in altri che riguardano attività qualificate e aziende che operano in settori di avanzata qualità per quanto riguarda la fornitura di servizi.

È chiaro che questa precarizzazione è favorita anche dalla recente legislazione adottata dall'attuale Governo, che quindi manda alle imprese un segnale preciso, quello di una tendenza, ma, nel caso specifico, credo che l'azienda sia andata persino oltre le indicazioni e quanto previsto dalla legge n. 30 del 2003 per la riforma del mercato del lavoro, violando in maniera pesante anche le leggi vigenti.

Io quindi mi sarei aspettato che il Governo, di fronte alla evidenziazione di un problema del genere, fosse intervenuto, se non altro per favorire l'incontro fra le parti, per impedire che si avviasse in maniera unilaterale la procedura, per tentare di ricondurre la vicenda all'interno delle normali relazioni sindacali. Questo non si è fatto, nella vicenda specifica ci si è limitati a prendere atto del comportamento e delle decisioni inaccettabili dell'azienda e di fatto con questo si accentua il segnale di via libera sulla strada della estrema precarizzazione dei rapporti di lavoro.

Credo sia un segnale molto negativo e per questo mi dichiaro nettamente insoddisfatto della risposta e soprattutto del comportamento del Governo in questa vicenda.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01850 sull'azienda Embraco di Riva.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ROSSO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, la situazione della società Embraco è da tempo all'attenzione del Governo e pertanto mi sembra opportuno, in questa sede, riassumerne le tappe più importanti.

La ditta Embraco Srl, appartenente al gruppo brasiliano Embraco S.A. che fa capo al gruppo americano Whirlpool, svolge, dal 1º maggio 1994, l'attività riguardante la produzione e la commercializzazione di compressori ermetici per refrigerazione domestica (frigoriferi, *freezer*, eccetera). Attualmente, la produzione è ristretta ai compressori della serie mini denominati «Bp» ed «EM».

I compressori prodotti sono venduti a clienti quali Bosch (in Germania e in Spagna), Liebherr (in Austria e in Germania), Whirlpool (presso i vari stabilimenti nel mondo), Electrolux-Zanussi (in Italia).

I lavoratori dipendenti, occupati alla data del 14 gennaio 2005 presso lo stabilimento in argomento, sono 911, di cui 550 operai, 88 impiegati e 5 dirigenti.

Sino al 30 aprile 2004 la società Embraco Europe Srl produceva anche compressori ermetici della serie «NB» la cui produzione è stata trasferita in Slovacchia, dove il costo del lavoro è circa dieci volte più basso che in Italia.

Anche con l'attuale produzione dei due compressori suindicati, l'azienda ha mantenuto l'andamento negativo versando in grave situazione economica.

La delocalizzazione è legata alla suddetta situazione economica e, dal 1994, data di inizio dell'attività, l'azienda ha accusato una perdita di 160 milioni di dollari registrando, nel solo anno 2003, una perdita che ammonta a circa 20 milioni di euro.

Per far fronte alla criticità della situazione, l'azienda decideva di cessare l'attività produttiva e avviava il 15 novembre 2004 la procedura di mobilità per 812 lavoratori, tra operai e impiegati. Successivamente, il 26 novembre 2004 si teneva presso il Ministero delle attività produttive una riunione per la ricerca di una soluzione alternativa alle decisioni aziendali, presenti i rappresentanti delle istituzioni nazionali e locali, i rappresentanti della Embraco Europe Srl e della casa madre brasiliana.

Si decise di istituire un tavolo congiunto, con scadenza 12 dicembre 2004, al fine di presentare gli esiti degli approfondimenti realizzati dalle singole amministrazioni. A fronte di tali impegni assunti dal Governo e dei tempi di definizione, la ditta Embraco Europe Srl accettava di ritirare la procedura di mobilità.

In data 23 dicembre 2004, presso la sede del Consiglio regionale del Piemonte in Torino, si svolgeva un incontro tra le istituzioni nazionali e gli enti locali, nel corso del quale la ditta Embraco Europe Srl dichiarava la propria disponibilità ad attuare un programma di riorganizzazione e ristrutturazione che avrebbe comportato investimenti dell'ordine di 10 milioni di euro e rilevanti effetti in termini di salvaguardia occupazionale. In tal senso, si sarebbe avviata la richiesta di cassa integrazione straordinaria, con rotazione di tutto il personale, per un periodo di ventiquattro mesi, al termine del quale, se necessario, l'azienda avrebbe fatto ricorso all'utilizzo dei contratti di solidarietà.

Il Ministero delle attività produttive e la Regione Piemonte, a fronte del programma di investimenti prospettato dalla società, dichiaravano la propria disponibilità alla predisposizione di un contratto di programma finalizzato al sostegno degli stessi, nonché alle iniziative imprenditoriali di sviluppo di attività produttive nelle aree rese disponibili dalla società Embraco Europe Srl.

Il 12 gennaio 2005 veniva convocato un tavolo di Governo, con tutte le parti interessate, presenti esponenti delle istituzioni locali e nazionali e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, e veniva illustrata l'ipotesi progettuale basata sul recupero dell'equilibrio economico delle produzioni dell'Embraco Europe Srl attraverso la concentrazione delle attività su

un'unica linea di produzione debitamente razionalizzata e potenziata dagli attuali livelli di 1.700.000 pezzi l'anno a 2.300.000, con un investimento, come dicevo prima, di circa 10 milioni di euro.

Contestualmente, la società avrebbe reso disponibili le aree e i capannoni non più necessari allo svolgimento delle previste produzioni, per favorire l'insediamento di nuove attività industriali in grado di garantire il mantenimento degli equilibri occupazionali anche a valle della realizzazione del suo piano d'investimento.

A fronte della suindicata ipotesi progettuale, l'azienda ribadiva ancora una volta l'impegno a non procedere, per i prossimi sei anni, a riduzioni del personale attraverso il ricorso a procedure unilaterali di mobilità.

Il Ministero delle attività produttive e la Regione Piemonte esprimevano l'impegno a concorrere al finanziamento, sia del piano di realizzazione dell'Embraco Europe Srl, sia delle nuove iniziative imprenditoriali attraverso gli strumenti della contrattazione programmata, nonché a svolgere specifici interventi di politica industriale.

Da parte della Regione Piemonte, inoltre, veniva confermato l'impegno a sostenere la realizzazione degli obiettivi di valorizzazione del sito di Riva presso Chieri in provincia di Torino anche attraverso specifiche azioni di produzioni industriali, coinvolgendo istituzioni ed enti locali.

Il Ministero della attività produttive si dichiarava impegnato ad assicurare l'obiettivo di garanzia occupazionale per tutti i dipendenti della società attraverso l'azione di sostegno ai prospettati programmi di razionalizzazione dell'attività produttiva ed all'espletamento di specifiche iniziative di promozione imprenditoriale dell'area.

Da ultimo, il 2 febbraio 2005, presso il Ministero delle attività produttive è ripreso il confronto al fine di consentire all'azienda di procedere nelle attività produttive attraverso un piano di recupero dei necessari equilibri economici e di assicurare, comunque, il mantenimento degli attuali livelli occupazionali.

Sono stati definiti i termini di attivazione del previsto contratto di programma finalizzato a sostenere finanziariamente l'azienda nell'attuazione del previsto piano di investimenti e nelle iniziative sostitutive che andranno ad insediarsi nelle aree rese fruibili dalla stessa società a seguito dell'intrapreso piano di razionalizzazione produttiva.

La Regione Piemonte, d'intesa con la provincia di Torino, si è impegnata a proporre al tavolo di concertazione del patto territoriale Torino Sud, di destinare una somma non inferiore a due milioni di euro a sostegno di investimenti nell'area che possano favorire i nuovi insediamenti industriali.

Si sono, inoltre, sollecitate le parti a definire un accordo sulle procedure di gestione del personale nelle fasi di attuazione del programma, elemento determinante per la formalizzazione di un protocollo d'intesa che puntualizzi impegni ed adempimenti di tutti gli attori coinvolti.

I rappresentanti della società hanno, invece, presentato una bozza di verbale di accordo per la gestione del personale che è stato posto alla va-

lutazione delle organizzazioni sindacali. Nei prossimi giorni il tavolo verrà, dunque, riconvocato.

EUFEMI *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC)*. Innanzitutto, vorrei rivolgere al sottosegretario Rosso un ringraziamento per la tempestività della risposta fornita, che dimostra l'attenzione con la quale l'Esecutivo ha seguito la vicenda della crisi dell'Embraco, ed un augurio per la sua attività di membro del Governo.

Non richiamo il quadro evolutivo della vicenda; la storia di questa azienda, già illustrata dal sottosegretario Rosso, è una storia fatta di passaggi di proprietà, di marchi, dall'ingresso di capitali bancari che hanno determinato conseguenze sulle strategie dell'azienda, sulle linee di produzione, sulla delocalizzazione in Slovacchia.

Bene ha fatto il Governo ad aprire il tavolo negoziale con la proprietà e con le parti sociali, così come noi avevamo indicato fin dalla presentazione dell'interrogazione.

Il Sottosegretario ci ha fornito risultati positivi, di questo dobbiamo dargliene atto. Sono state fornite risposte ed assicurazioni rispetto al mantenimento dei livelli produttivi e, soprattutto, occupazionali rispetto ad una paventata chiusura e alla possibilità che questa azienda diventasse un magazzino di quanto prodotto in altra sede.

Sono, dunque pienamente soddisfatto, onorevole sottosegretario Rosso, delle risposte fornite, anche se restano alcuni interrogativi di fondo quali, ad esempio, il fatto che gli enti locali sono arrivati con fortissimo ritardo (non mi riferisco alla Regione, ma agli enti locali in senso stretto) e che – come lei ci ha ricordato – non è stata chiesta la cassa integrazione per un numero così rilevante di dipendenti (800), non utilizzando uno strumento di intervento sociale capace di sostenere la famiglia in una fase di difficoltà; quali, infine, l'azione e il ruolo svolto dai rappresentanti dei lavoratori rispetto a scelte aziendali che non potevano passare inosservate.

Il trasferimento di macchinari dallo stabilimento, infatti, avrebbe dovuto allarmare qualcuno, suscitare degli interrogativi in chi aveva cuore la vita dell'azienda e il suo destino. È mancata la collaborazione sindacale, credo, nei precedenti periodi di ristrutturazione anche per il muro sindacale posto contro modifiche organizzative e gestionali ragionevoli, che potevano migliorare la redditività delle attività produttive. Questo ha contribuito a spingere l'impresa ad accentuare la scelta economica di delocalizzare.

Credo, però, sia anche mancata una corretta guida aziendale che attuasse una gestione più sana per ottenere un adeguamento più pronto all'esigenza dei mercati in progressivo e veloce mutamento rispetto alla concorrenza, oggi certamente più spietata del passato.

Va riconosciuta, inoltre, la forte volontà dei dipendenti operativi che non vogliono assolutamente perdere il patrimonio storico del marchio, poiché sentono un forte senso di appartenenza.

Oggi il Parlamento è stato messo a conoscenza della tempestività dell'azione del Governo, dei Ministeri del lavoro e delle attività produttive che hanno svolto una *moral suasion* istituzionale, aprendo un tavolo tecnico che ha consentito di tenere in vita l'azienda.

Per concludere, ritengo che il problema delle delocalizzazioni investa il problema, certo più ampio, della tassazione delle imprese, del costo del lavoro e dell'energia e richiami un'armonizzazione europea proprio sul terreno fiscale. Abbiamo visto quanto il costo del lavoro sia minore in Slovacchia e quanto sia più incidente la tassazione sulle nostre imprese rispetto ai diversi Paesi europei.

Queste misure, quindi, determinano la necessità di ridurre gli svantaggi competitivi. Il problema che abbiamo di fronte come Paese è quello del riposizionamento industriale in una fase di globalizzazione, attraverso misure certo difensive come quelle che abbiamo realizzato, ma anche in grado di posizionare le imprese nei settori a più alto valore aggiunto.

Mi auguro che il prossimo provvedimento sulla competitività possa dare risposte precise in tal senso, per favorire il riposizionamento industriale del Paese, non senza ringraziare per l'attenzione posta a questo problema, anche da parte della Regione che si è adoperata per reperire risorse in grado di favorire la ripresa dell'azienda e di quell'area produttiva fortemente colpita dalla crisi, soprattutto dei del tessile e dell'abbigliamento.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00601 sulla normativa inerente le apparecchiature per il trattamento dell'acqua.

Ha facoltà di parlare il senatore Falcier per illustrare tale interpellanza.

FALCIER *(FI)*. Signor Presidente, mi riservo, se possibile dopo la risposta che il rappresentante del Governo darà, di replicare. Ma, trattandosi di una interpellanza presentata il 29 luglio 2004, vorrei dire allo stesso Sottosegretario, da una parte, che è mio interesse conoscere se di quanto esposto nell'interpellanza si era tenuto conto (poiché le associazioni di categoria del settore ne avevano fatto una questione di vita o di morte, per quanto riguarda la loro stessa esistenza e quella del settore) e dall'altra, se vi è una previsione temporale per l'emanazione del regolamento, cui si fa riferimento nell'interpellanza, tenendo conto che vi sono pareri, intese ed esigenze da concordare perlomeno con le Regioni, le quali dovranno attuare, e dare applicazione a tale regolamento.

Infine, oltre alla richiesta di conoscere in che misura sia stato possibile tener conto di questa interpellanza, vorrei sapere se siano prevedibili i tempi per l'emanazione del decreto e del provvedimento ministeriale, a cui la stessa interpellanza faceva cenno.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Mi scuso per il ritardo con lei, signor Presidente, e con i colleghi ma non sono ancora riuscito ad ottenere il dono dell'ubiquità.

Le problematiche relative alla costruzione, alla installazione ed alla manutenzione delle apparecchiature per il trattamento delle acque potabili ad uso umano rientrano nelle attività di studio di un comitato tecnico, istituito presso la Direzione generale della prevenzione sanitaria del Dicastero della salute, costituito da esperti dell'Istituto superiore di sanità, delle Regioni e del Ministero stesso, come lei ben saprà.

La predisposizione del nuovo decreto, richiamata nell'interpellanza in esame, risponde al fine di adeguare il decreto del Ministro della sanità 21 dicembre 1990, n. 443 («Regolamento recante disposizioni tecniche concernenti apparecchiature per il trattamento domestico di acque potabili») al progresso scientifico, tecnico e normativo, con riferimento in particolare al decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31 («Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano») e successive modificazioni.

In effetti, gli apparecchi autorizzati negli anni Novanta non sono stati esenti da problematiche prevalentemente di natura microbiologica o chimico fisica, come la durezza e il pH, da attribuire in genere ad una cattiva manutenzione.

Come indicato nella bozza del provvedimento *in itinere*, le autorizzazioni saranno a tempo determinato e verranno previste sanzioni in caso di non rispetto di quanto prescritto dalla nuova normativa.

Dal 1990 ad oggi, inoltre, alcune delle società autorizzate per apparecchi di piccole dimensioni per uso domestico hanno iniziato a produrre apparecchi di grandi dimensioni e, senza sottoporli alle procedure di autorizzazione, li hanno installati in condomini e pubblici esercizi: un settore questo non coperto dalla legislazione vigente e, pertanto, privo di controlli riguardo all'efficacia e alla sicurezza del loro funzionamento.

La nuova normativa prevede l'approvazione di tutte le apparecchiature installate nei pubblici esercizi ed il loro costante monitoraggio da parte delle unità di controllo territoriali.

Il Ministero della salute è orientato a confermare le attuali procedure autorizzative per le tipologie di apparecchi a carbone, a struttura composita e altre tipologie, con la novità di estendere tale ambito anche agli apparecchi ad osmosi inversa, che non solo sono i più diffusi, ma in questi ultimi anni hanno dimostrato di essere maggiormente soggetti a creare problematiche riguardo alla contaminazione microbica e alla durezza dell'acqua in uscita (difficoltà nel rispetto dei 15° F).

I produttori ed importatori delle restanti tipologie descritte nell'articolo 3 del decreto ministeriale n. 443 del 1990 avranno come unico obbligo la notifica, nella forma di autocertificazione, delle installazioni effettuate alle ASL territorialmente competenti.

Le prove analitiche introdotte nel nuovo protocollo sperimentale non sono state incrementate, ma solo esposte in modo più chiaro e discorsivo rispetto all'allegato I del decreto ministeriale n. 443 del 1990.

Centralizzando i collaudi presso l'Istituto superiore di sanità o presso laboratori autorizzati dal Ministero, si renderanno uniformi i controlli, con l'adozione di metodiche analitiche validate e aggiornate in base agli orientamenti scientifici di organismi ufficiali come l'OMS, la CEE e l'OCSE.

FALCIER *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCIER *(FI)*. Signor Presidente, da una parte mi dichiaro soddisfatto per la completezza della risposta e per gli adeguati dettagli, ed in particolare per il fatto che il Ministero della salute dimostra di voler tenere conto di quanto espresso nell'interpellanza in oggetto, soprattutto in relazione all'autocertificazione prevista; dall'altra parte, però, dichiaro la mia parziale insoddisfazione (ciò fa sì che io mi dichiari parzialmente soddisfatto) per i motivi che ho commentato prima della risposta del rappresentante del Governo.

Mi sento, quindi, di dover ribadire almeno tre brevissime considerazioni. In primo luogo, che il Ministero – e spero ne avrà occasione in altra circostanza – chiarisca e definisca quando prevede che il regolamento modificato, almeno nelle intenzioni, possa essere emanato non solo per porre fine alle difficoltà del settore, ma anche per regolamentarlo adeguatamente.

In secondo luogo se risulta – come a me risulta – che le Regioni non sono ancora state ufficialmente interessate, salvo dialoghi, incontri, ma senza alcuna formalità, sapendo invece che poi al dunque saranno le Regioni stesse a dover dare attuazione a quel decreto, ferma rimanendo la competenza del Ministero della salute.

Infine, chiedo se risulta – come a me risulta – che l'Istituto superiore di sanità abbia proposto l'inserimento di una clausola di criteri che, se accettati, andrebbero oltre le direttive comunitarie del settore, nel senso – e questo è il punto che suscita preoccupazione – di andare a ledere il principio della libera circolazione delle merci.

In conclusione, l'auspicio è che con le Regioni si proceda tempestivamente ad un'intesa, così come credo sia opportuno che il regolamento a cui l'interpellanza faceva cenno, e ringrazio il Governo ed il sottosegretario Guidi per aver dimostrano di aver accolto nella sostanza i miei suggerimenti, sia emanato e reso operativo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01605 sulla trasformazione dell'ospedale Spallanzani di Roma in struttura per la biosicurezza.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, onorevoli senatori, devo premettere che la mia sarà una risposta un po' lunga, ma nei tempi – spero –della pazienza dei colleghi.

Con riferimento all'atto parlamentare e sulla base degli elementi forniti dal commissario straordinario dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani (INMI), si precisa quanto segue. Non risulta veritiero affermare che «la struttura non sarebbe adatta allo scopo per la sua peculiare ubicazione (...), che la renderebbe non solo inadeguata, ma anche insicura», atteso che non risultano raccomandazioni di carattere internazionale da cui risulterebbe l'inadeguatezza dell'Istituto.

Appare altresì privo di fondamento assimilare una struttura di assistenza impegnata nella diagnosi e cura delle malattie infettive ad una struttura militare adibita alla produzione di agenti biologici a scopo bellico.

Mi permetto di ricordare che la produzione a fini offensivi di microrganismi è proibita dalle Convenzione internazionale sulle armi non convenzionali, alla quale già da tempo, per fortuna, l'Italia ha aderito pienamente.

Si forniscono, peraltro, i seguenti elementi in merito ai quesiti posti.

Circa l'unità della presenza di una BSL 4 in un centro la cui attività si è sempre svolta verso *virus* epatici, HIV, malaria e tubercolosi, cioè agenti di classe 3, la classificazione degli agenti patogeni è continuamente soggetta a modificazioni a seguito della situazione locale e dei cambiamenti epidemiologici, oltre che dalle evidenze scientifiche.

È previsto che, a breve, il *virus* della poliomielite debba essere considerato come un agente di classe 4; lo stesso agente della SARS, classificato come agente di classe 3, può richiedere precauzioni aggiuntive e quindi andare in classe superiore.

Secondo l'interrogante, il *focus* dell'interesse dell'INMI dovrebbe essere cristallizzato su patologie fisse, in contrasto con il ruolo dell'Istituto stesso, che è Istituto nazionale per le malattie infettive. Pertanto, l'INMI non può non dedicare la propria attenzione a patologie infettive emergenti (siano esse naturali o, purtroppo, deliberatamente provocate), che possono rappresentare una minaccia per il Paese. Al contrario, l'attenta focalizzazione dell'Istituto su tali patologie deve considerarsi un punto di forza della situazione sanitaria italiana per fronteggiare emergenze infettivologiche di qualunque tipo.

Quanto alla costituzione di una BSL 4 quale piano strategico di difesa nazionale, la costituzione di tale realtà è stata pianificata già nel 1995, a seguito dell'epidemia di ebola nell'Africa centrale, ed è stata intrapresa in attuazione del piano per fronteggiare l'immigrazione massiccia prevista in concomitanza con il Giubileo del 2000, che avrebbe potuto comportare l'intromissione sul territorio nazionale di patogeni non prevedibili e di elevata pericolosità.

I laboratori sono stati completati alla fine del 1999 e attivati nell'anno 2000. Il possibile utilizzo, a scopo diagnostico, nell'ambito dell'attività contro il bioterrorismo, è una recente applicazione conseguente ad

un piano generale di riconversione e potenziamento di tutte le risposte nazionali a tale minaccia.

Il direttore del laboratorio è la dottoressa Maria Capobianchi, direttore biologo dell'Istituto, in possesso di un *curriculum* di tipo virologico e di una qualificata esperienza in ambito di biosicurezza, documentata da pubblicazioni scientifiche e da ampi riconoscimenti in ambito internazionale. Il direttore partecipa costantemente a *network* di formazione e informazione nazionale e internazionale, insieme ai maggiori esperti del settore dei patogeni ad elevata pericolosità e dei laboratori di massima sicurezza. Alla progettazione definita BSL 4 hanno partecipato esperti interni dell'Istituto (Comitato interno per la biosicurezza), istituzioni sanitarie nazionali (Ministero della salute e Istituto superiore di sanità) e numerosi esperti internazionali.

In relazione ai singoli punti rappresentati nell'atto parlamentare, si precisa che: tutte le stanze sono dotate di sistemi di allarme; tutte le porte sono a chiusura ermetica; le operazioni che si svolgono all'interno di quest'area del laboratorio sono monitorate dall'esterno attraverso una telecamera a circuito chiuso con l'invio delle immagini ad una postazione di vigilanza operativa ventiquattro ore su ventiquattro. Vi è una finestra di ispezione visiva per un eventuale monitoraggio diretto.

Esiste poi uno spogliatoio dove, secondo le raccomandazioni internazionali (e anche il buon senso), avvengono le operazioni di vestizione, svestizione e doccia. In caso di lavoro a livello di biosicurezza 4, viene effettuato il cambio completo degli indumenti, in entrata ed in uscita dalla BSL4; le porte delle stanze di lavoro, come prescritto, sono *self-closing and lockable*. L'apertura accidentale delle porte e l'accesso non autorizzato a tale struttura non sono possibili, perché vi sono passaggi multipli di controllo (ingresso nell'edificio, ingresso nel complesso BSL3/4; ingresso nel laboratorio BSL4); le acque reflue, comunque non contaminate da agenti virali, sono raccolte, per il principio della precauzione, attraverso un sistema dedicato di tubature e completamente separato dagli altri sistemi di raccolta delle acque reflue dell'edificio.

Esiste un sistema di trattamento degli scarichi dei laboratori BSL4, costruito e monitorato in osservanza di quanto raccomandato dalle linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), che opera con un processo validato prima di arrivare al sistema fognario. Non è possibile l'utilizzo di filtri HEPA per gli scarichi liquidi; tali filtri sono utilizzati soltanto per intercettare l'aria in uscita ed in entrata. L'intromissione degli insetti attraverso la rete fognaria non è possibile grazie ad una progettazione che prevede l'intercettazione del percorso con trappole e con il sistema di decontaminazione.

Le altre condutture di comunicazione con l'esterno sono intercettate invece da valvole con filtri HEPA; non esistono nell'Istituto nazionale per le malattie infettive, dentro e fuori il BSL4, *stock* di agenti patogeni di classe 4 allo stato vitale; tutti i ceppi vitali di agenti (al massimo di livello 3) custoditi in laboratorio sono registrati. Va segnalato che il ter-

mine «certificazione» è inappropriato in riferimento ai microrganismi: non esistono microrganismi «certificati».

Inoltre, con riferimento al Centro BSL4 per la coltura di organismi patogeni di classe 4, si osserva che i laboratori BSL4 a fini diagnostici sono, di norma, costruiti in prossimità o all'interno di edifici in cui sono presenti altri laboratori e preferibilmente non distanti dalle strutture ospedaliere in cui vengono assistiti i pazienti con sospette infezioni da agenti di classe 4. La necessità che le strutture di laboratorio di livello 4 siano ubicate in prossimità di una struttura di assistenza è confermata dalla ubicazione di analoghi laboratori in tanti altri Paesi ai quali come all'Italia, la sicurezza sta particolarmente a cuore (Svezia, Canada, Francia e Germania).

Questo conferma che la presenza di una struttura ad elevato biocontenimento non costituisce un rischio significativo per la popolazione e per gli operatori del settore adeguatamente preparati; tale presenza, al contrario, deve essere considerata come un elemento rassicurante sulla potenzialità di risposta del Paese alle malattie infettive. La sicurezza degli operatori e della comunità è, comunque, garantita da sistemi di filtrazione e trattamento dell'aria e di ogni rifiuto prodotto, che siano efficienti, monitorati e completamente indipendenti da quelli dei laboratori e/o strutture circostanti.

Al riguardo, va precisato che persiste una sostanziale mancanza di chiarezza sul ruolo e sul significato di un laboratorio e, in genere, di una struttura dotata di elevato livello di biosicurezza. Se lo Spallanzani è dedicato all'assistenza ed alla cura di pazienti con malattie infettive, nessuna esclusa, tale missione va svolta adottando tutte le misure idonee a gestire i pazienti, nell'assistenza, diagnosi e cura, al massimo livello di qualità e sicurezza (dati incontestati, anzi acclarati e apprezzati anche a livello internazionale per questo istituto). Ne consegue la necessità di dotarsi di tutte le strutture, le tecnologie, nonché le competenze professionali, adeguate.

Alla luce di tale considerazione, si deve focalizzare il laboratorio in essere, progettato anteriormente all'allarme internazionale sul bioterrorismo, regolarmente attrezzato, verificato e certificato, costruito con la finalità di attuare, in un ambiente e con modalità di lavoro adeguate, tutte le operazioni diagnostiche che, diversamente, insisto, potrebbero davvero comportare un pericolo per gli operatori e per l'ambiente.

Una struttura assistenziale dedicata alle malattie infettive deve essere posizionata all'interno di un contesto urbano, in aree raggiungibili con i comuni mezzi di trasporto, per facilitare l'accesso di pazienti e visitatori, ed in prossimità di altre strutture – come nel caso in essere – che possano cooperare per la gestione ottimale dei pazienti. La città di Roma è dotata – come tutti sanno – di un aeroporto internazionale dal quale possono essere introdotti nel territorio nazionale pazienti affetti da patologie da importazione ad alto potenziale infettivo, come dimostrato dalla recente emergenza SARS.

L'ubicazione dell'Istituto, in una zona cittadina facilmente raggiungibile anche da detto aeroporto, è strategica nella pianificazione di una pronta risposta assistenziale a tali emergenze. Anche sul piano diagnostico, una risposta adeguata è possibile proprio per la centralità della collocazione logistica dello Spallanzani, che ha permesso, nell'occasione SARS, intensi scambi, sia con altre strutture nazionali, che hanno inviato campioni diagnostici, sia con strutture internazionali, che hanno fornito supporto e consulenza per lo sviluppo delle potenzialità diagnostiche interne. L'INMI, in due recenti occasioni, ha fornito, inoltre, assistenza diagnostica per i viaggiatori provenienti da Paesi endemici per febbri emorragiche virali (VHF), che erano ricoverati per sospetta VHF, di natura da determinare, presso ospedali di altre Regioni; in entrambi i casi, è stato possibile sconfessare il sospetto clinico, per la pronta e facilmente accessibile disponibilità del suddetto laboratorio che ha eseguito in tempo utile i *test* diagnostici.

Si precisa, inoltre, che l'INMI è dedicato a pazienti con malattie trasmissibili, potenzialmente pericolose, costituendo, pertanto, come le unità di malattie infettive all'interno di altri ospedali, una potenziale fonte di malattie diffusibili per la popolazione circostante.

Quanto alla coltivazione di agenti patogeni di classe 4, il livello di biocontenimento 4 è essenziale per eseguire le attività diagnostiche effettuate su campioni sospetti di contenere agenti di livello 4; non serve soltanto per mantenere in vita e coltivare tali agenti. I laboratori BSL4 sono costituiti da un insieme di strutture e di procedure che consentono la manipolazione in totale sicurezza degli agenti patogeni di classe 4, assicurando la tutela dei lavoratori addetti, senza fuoriuscita accidentale dei microrganismi. Viene così garantita anche la sicurezza dell'ambiente esterno, peraltro non conseguibile se si adoperassero laboratori con un livello di biosicurezza inferiore e forse lontani.

La normativa vigente in Italia prevede che la manipolazione dei campioni, provenienti da soggetti a rischio di infezione con agenti classificati a livello 4, dev'essere effettuata adottando le precauzioni prescritte per tali agenti, in laboratori con livello di biosicurezza 4.

Anche l'iniziale preparazione dei campioni per i successivi *test* di biologia molecolare dev'essere eseguita in BSL4 ed il campione può uscire da tale laboratorio solamente a seguito della inattivazione totale della sua infettività. Come già detto, sempre in tale ambiente si deve procedere all'aliquotazione dei campioni sospetti, da inviare, successivamente ed eventualmente, a centri di riferimento internazionali per la conferma doverosa dei risultati ottenuti.

Anche se, ad oggi, non sono state pianificate attività che comportino la coltivazione di agenti di classe 4, è da considerare che uno sviluppo delle attività diagnostiche, cui l'INMI non potrà sottrarsi per le sue finalità istituzionali, potrà prevedere in futuro anche la conduzione di attività di coltura degli agenti stessi, finalizzate all'allestimento di reagenti non reperibili in commercio. Non esistono *test* commerciali per la diagnosi di molti agenti di classe A, e non appare compatibile che vengano coinvolte

aziende private, al fine di evitare possibili interessi economici in un settore così determinante, strategico e delicato per la salute pubblica.

Si rileva, inoltre, che la disponibilità di detti laboratori BSL4 consente anche l'esecuzione di *test* colturali per l'identificazione di nuovi patogeni, specie per quelli dei quali, attese le caratteristiche cliniche ed epidemiologiche, viene sospettata un'alta diffusività e aggressività.

Circa la costruzione di un *tunnel* di collegamento tra il padiglione Baglivi e il padiglione Del Vecchio, con una convenzione in data 16 giugno 2003, la Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento della protezione civile ha affidato al Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio l'attuazione del programma di interventi, in esecuzione dell'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 3275, in data 28 marzo 2003, per il superamento dell'emergenza SARS e del bioterrorismo, previa l'esecuzione di opere di adeguamento e potenziamento delle strutture dell'INMI stesso e dell'azienda ospedaliera «Luigi Sacco» di Milano.

Il dipartimento citato, d'accordo con i suddetti istituti, ha individuato una serie di interventi (concretamente attivati con il supporto tecnico-scientifico del Ministero della salute), tra cui quello relativo alla realizzazione del collegamento tra il padiglione Balivi ed il padiglione Del Vecchio, sedi rispettive dei laboratori di diagnostica avanzata.

Il progetto esecutivo consiste nella realizzazione di un *tunnel* interrato che si raccorda, alle estremità, con due camere filtro, con funzioni di smistamento dei percorsi, di sicurezza batteriologica ed antincendio, e al centro un'ulteriore camera per la costituzione di un'uscita di sicurezza intermedia, comunicante con il giardino recintato del padiglione Del Vecchio. La struttura del *tunnel* è in cemento armato e gli infissi sono completamente – e logicamente – blindati.

Il relativo finanziamento rientra nell'ambito del piano generale delle opere approvate dal Ministero della salute in applicazione della citata ordinanza presidenziale n. 3285 del 2003.

Mi occuperò ora delle assunzioni a tempo determinato per tre mesi di dirigenti biologi, medici e tecnici. In attuazione dell'articolo 3 della citata ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, l'INMI ha provveduto ad assumere personale dirigenziale e di comparto, con contratti trimestrali a decorrere dal 1º aprile 2004, secondo un piano approvato dal Ministero della salute, in conformità alle indicazioni operative comunicate dal capo del Dipartimento della protezione civile, quale commissario delegato ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 2003, recante «Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alla tutela della pubblica incolumità nell'attuale situazione internazionale».

Tali assunzioni, perfezionate a seguito dell'espletamento di un procedimento di selezione per colloqui, integrato dalla valutazione dei *curricula*, hanno previsto le seguenti professionalità: sette dirigenti biologi; sei dirigenti medici; un dirigente architetto (per un solo mese causa dimissioni del dirigente medesimo; succede anche questo); due assistenti tecnici epidemiologici; sei collaboratori professionali tecnici di laboratorio; quattro operatori tecnici (autisti); cinque ausiliari.

I rapporti contrattuali hanno consentito di realizzare un sistema di «allerta rapida e pronta disponibilità» con il ricorso, all'occorrenza, ai dipendenti dell'Istituto, in possesso di specifiche professionalità e di requisiti tecnico-qualitativi, idonei a svolgere le attività riguardanti le emergenze connesse ad agenti virali trasmissibili.

Chiedo scusa sia per la mia voce che per la lunghezza della risposta. La richiesta era impegnativa e ho cercato di rispondere per quanto attiene alle mie competenze.

PRESIDENTE. La risposta è stata ampia e – immagino – esauriente, ma questo lo dirà adesso la senatrice De Zulueta.

DE ZULUETA *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA *(Misto)*. La ringrazio, signor Presidente. Ringrazio anche il sottosegretario Guidi per la sua risposta estremamente dettagliata, che credo rappresenti quasi un *record* per quest'Aula, almeno in tempi recenti. Purtroppo, però, arriva un po' tardi; devo farle notare, signor Sottosegretario, che sono passati nove mesi; magari è accaduto proprio per consentire una risposta così dettagliata.

Io spero che i dati che adesso sono di pubblico dominio potranno contribuire a rasserenare quegli operatori che si sono trovati in una situazione di parziale informazione, e pertanto con qualche motivata preoccupazione.

Personalmente, devo far notare che non mi risulta molto frequente la collocazione di una BSL 4 in una zona altamente abitata, e tantomeno, in prossimità di un asilo nido, ma se lei, signor Sottosegretario, mi riferisce che è così, ne prendo atto.

Voglio anche far notare che, per quanto riguarda la SARS, l'ospedale Spallanzani a cui fu attribuito, almeno a parole, il ruolo di cerniera nel periodo in cui vi fu l'allarme, non ha mai svolto alcuna attività connessa a persone sospette di contagio. Nonostante ciò, dopo che il ministro Sirchia nel 2004 ha dichiarato del tutto conclusa l'emergenza SARS, sono state assunte a tempo determinato delle persone con lo specifico compito di far fronte all'emergenza appena dichiarata conclusa.

Questo può sembrare un dettaglio nel contesto estremamente completo di quanto lei ha riferito. Voglio anche sottolineare che, nonostante quanto da lei affermato in apertura, nella mia interrogazione e nelle mie prese di posizione pubbliche non ho mai affermato che eventuali colture di virus patogeni all'ospedale Spallanzani fossero fatte a scopo bellico.

Credo sia importante che il Governo chiarisca e che anch'io faccia presente che non era questo il mio timore. Ho ritenuto opportuno, considerata la delicatezza dell'argomento, che vi fosse una piena informazione sullo scopo di questo laboratorio e, soprattutto, sull'idoneità delle sue strutture.

Spero, pertanto, che non avremo motivo di contestare quanto da lei oggi è stato così ampiamente riferito.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01856 sul limite per la distribuzione gratuita di gonadotropine.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GUIDI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Con riferimento al quesito posto dall'interrogante, occorre premettere che, nel trattamento dell'infertilità femminile, per la stimolazione ovarica sono sufficienti nella maggior parte dei casi, e costituiscono la dose massima, 1.500 unità di gonadotropine per ciclo, ripetibili non più di due-tre volte l'anno, a tutela della salute della donna.

Nel caso di donne di età superiore a 41 anni o in presenza di precoce non responsività dell'ovaio, il dosaggio può raggiungere valori tre volte superiori, restando fermo il limite delle due-tre stimolazioni per anno.

Con la determinazione 29 ottobre 2004 dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), è stata approvata la revisione delle note, redatte a suo tempo dalla Commissione unica del farmaco (CUF), relative alla prescrizione e alle modalità di controllo delle confezioni dei medicinali, riclassificati ai fini dalla rimborsabilità a carico del Servizio Sanitario Nazionale, di cui al provvedimento CUF del 22 dicembre 2000.

Per quanto concerne i medicinali a base di gonadotropine, il cui impiego è indicato nelle situazioni patologiche di infertilità e nelle stimolazioni ovariche controllate necessarie al ripristino della fertilità mediante tecniche di procreazione medicalmente assistita, la nota n. 74, contenuta nell'allegato 3 del citato provvedimento AIFA, ne definiva modalità di prescrizione e criteri applicativi.

La prescrizione a carico del Servizio sanitario nazionale, su diagnosi e piano terapeutico di centri specializzati, universitari o di aziende sanitarie, individuati dalle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, era limitata, nel trattamento dell'infertilità femminile, alle seguenti condizioni: in donne di età non superiore ai 45 anni e/o con valori di FSH (ormone follicolo stimolante), al 3º giorno del ciclo, non superiori a 30 mUI/ml; ad un dosaggio massimo di 6.300 unità di FSH per singola prescrizione (singolo ciclo); ad un massimo complessivo di 12.600 Ul/paziente.

La nota n. 74, inoltre, segnalava che il trattamento di stimolazione ovarica, se effettuato con dosi di gonadotropine improprie ed elevate, può essere responsabile della sindrome da iperstimolazione ovarica, di eventi tromboembolici in concomitanza o indipendenti dalla stessa sindrome, a carico di organi critici (cervello, polmone ed estremità), di complicazioni polmonari ed altre patologie.

Con la determinazione 16 dicembre 2004 della citata Agenzia, le specialità medicinali in commercio, a base di gonadotropine, sono state inserite nel prontuario farmaceutico nazionale 2005, il quale riporta l'elenco dei medicinali autorizzati ed in commercio alla data del 14 dicembre

2004, rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale in quanto appartenenti alla classe A di cui all'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

In considerazione di alcuni problemi interpretativi ed attuativi, segnalati dalle Regioni e dalle associazioni dei medici di medicina generale, e per la necessità di effettuare un riesame delle condizioni di prescrivibilità e di rimborsabilità di talune delle note contenute nella determinazione AIFA del 29 ottobre 2004, è stata emanata la determinazione del 23 dicembre 2004.

In particolare, la nota n. 74 è stata sostituita con la nota corrispondente, che elimina le condizioni che consentivano la prescrizione, a carico del Servizio sanitario nazionale, dei farmaci deputati al trattamento della infertilità femminile, sia relativamente al dosaggio massimo per singola prescrizione, nonché per quanto riguarda il massimo dosaggio complessivo di trattamento, nei limiti quantitativi già indicati nella precedente determinazione.

Anche per i medicinali impiegati nel trattamento della infertilità maschile, è stata prevista la rimborsabilità degli stessi senza limiti di dosaggio.

I nuovi limiti quantitativi per l'impiego di gonadotropine nei casi di infertilità femminile e maschile sono stati riportati nelle motivazioni e nei criteri applicativi della rinnovata versione della nota n. 74, al fine di assicurare, sulla base dei dati di letteratura, un uso appropriato e sicuro di questi medicinali, evitando che trattamenti con dosi più elevate possano comportare rischi per la salute, superiori ai risultati attesi. Ringrazio l'interrogante e, soprattutto, il Presidente per la sua pazienza.

FALOMI *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI *(Misto)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Guidi per la risposta fornita all'interrogazione a mia firma, che mi riservo di rileggere con più attenzione.

Se non ho compreso male, la nota n. 74 del 20 novembre 2004, che ha fissato a 12.600 unità il limite massimo per la distribuzione gratuita delle gonadotropine necessarie nei trattamenti di procreazione medicalmente assistita, è stata sostituita da una nuova nota. Mi sembra di aver compreso che sono stati individuati nuovi limiti.

Con l'interrogazione in oggetto si è voluto sottolineare il fatto che i precedenti limiti creavano situazioni di assoluta disparità e di discriminazione, soprattutto legate a questioni di censo oltre che di stato di salute. Infatti, la fissazione di un limite secco, come quello stabilito nella nota n. 74, non teneva conto della flessibilità – definiamola così – delle situazioni nelle quali si possono venire a trovare le pazienti che devono utilizzare tali farmaci.

È vero quanto afferma il sottosegretario Guidi rispetto al fatto che si è stabilito che nella maggior parte dei casi bastano 1.500 unità e che per le donne con più di 40 anni sono sufficienti due o tre cicli di trattamento all'anno; tuttavia, rimangono sempre alcuni casi al di fuori delle statistiche che rischiano di essere trattati in modo discriminato. Si tratta di farmaci molto costosi, perché i prezzi vanno dai 350 ai 1.000 euro a confezione, e allora le statistiche finiscono per non evidenziare l'esistenza di casi rispetto ai quali si può determinare una situazione di reale discriminazione e di grave impossibilità a proseguire i trattamenti.

Leggerò anche la nuova nota per poter avere una conoscenza più dettagliata della questione. L'importante è introdurre un principio che renda meno rigido il sistema dei tetti qui configurato. Se non ho compreso male, si va verso il superamento di questo sistema; speriamo che il sistema individuato nella nuova nota consenta di risolvere i problemi che sono stati sollevati nell'interrogazione 3-01856 a mia firma.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 22 febbraio 2005

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 22 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione generale dei disegni di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche alla Parte II della Costituzione (2544-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA. – Disposizioni concernenti la forma di governo regionale (1941).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA. – Modifiche ed integrazioni degli articoli 122 e 126 della Costituzione (2025).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – VIZZINI ed altri. – Modifica degli articoli 121 e 126 della Costituzione (2556).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. – Modifica all'articolo 126 della Costituzione (2651) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta *(17,55).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20,45

Allegato A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interrogazione sull'istituzione di un commissariato di Polizia nel Comune di Montesilvano

(3-00571) (24 luglio 2002)

VISERTA COSTANTINI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

la città di Montesilvano, in provincia di Pescara, sta attraversando una fase di intensa crescita demografica avendo raggiunto in pochi anni una popolazione di circa cinquantamila abitanti;

alla base di questa espansione demografica, come è facilmente comprensibile, c'è uno sviluppo economico sostenuto, particolarmente accentuato nel settore dei servizi e delle attività turistiche;

la collocazione geografica della cittadina, al centro della costa adriatica e crocevia di importanti flussi di traffico commerciale sia con le vicine regioni che si affacciano sul mare, sia con le zone più interne, ne fanno un luogo particolarmente vivace, attraversato da un flusso intenso e continuo di persone a vario titolo interessate ad operare nell'area;

una tale frenetica attività, come è naturale, pone oggettivamente problemi di sicurezza;

ciononostante, fino a poco tempo addietro, la città non disponeva di nessun presidio stabile per la tutela della sicurezza dei cittadini, essendo il servizio affidato alle forze dell'ordine della vicina Pescara;

recentemente, in seguito ad una lunga ed appassionata battaglia condotta dall'amministrazione comunale e dai parlamentari locali, è stato costituito un presidio dell'Arma dei Carabinieri che svolge un'attività di contrasto del crimine molto efficace e molto apprezzata dalla popolazione locale;

l'esigenza di un rafforzamento della presenza delle Forze dell'ordine sul territorio è comunque molto avvertita dai cittadini;

appare ragionevole, quindi, la richiesta avanzata da più parti della istituzione di un Commissariato di Polizia a Montesilvano;

la stessa Questura di Pescara, infatti, ha chiesto al Ministero l'autorizzazione all'apertura del presidio, non ricevendo, sinora, una risposta affermativa,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo condivida le preoccupazioni esposte in premessa e conseguentemente se non ritenga opportuno autorizzare l'apertura di un Commissariato nella città di Montesilvano.

Interrogazione sulla gestione dei problemi di sicurezza in occasione dei Giochi olimpici invernali del 2006

(3-01950) (*Già* 4-08029) (09 febbraio 2005)

SALERNO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

tra soli dieci mesi Torino sarà teatro di un evento di portata e dimensione mondiale – i giochi olimpici invernali 2006 – che richiamerà centinaia di migliaia di persone tra addetti ai lavori e turisti;

la peculiarità della manifestazione olimpica è tale da richiedere un'adeguata organizzazione sia in termini di logistica che di formazione del personale, presupponendo, quindi, una certa complessità dell'intera macchina organizzatrice;

in occasione dei giochi olimpici sarà opportuno e necessario prevedere uno stato di allerta contro il rischio di attentati terroristici molto elevato, al fine di garantire la sicurezza dei cittadini e di tutto il popolo olimpico, nonché di tutelare in termini più generali l'ordine pubblico e la sicurezza logistica del territorio;

rilevato che:

a tutt'oggi parrebbe non si sia ancora attivata la macchina organizzatrice posta a tutela dell'ordine pubblico – nella fattispecie, la Questura di Torino – tanto che parrebbero essere ancora sconosciuti alla maggior parte degli agenti di pubblica sicurezza torinesi i quantitativi di personale da impiegare, i turni, le indennità economiche, la formazione professionale e la tipologia dell'attrezzatura necessaria;

nulla parrebbe essere ancora stato comunicato, né ai sindacati né alle rappresentanze ed alla maggior parte degli agenti torinesi di Polizia, circa l'inizio del «servizio Olimpiadi»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione di mancata comunicazione e di mancato avvio di una procedura di informazione e di formazione come sopra descritta;

se corrisponda al vero il fatto che il Questore di Torino non abbia ancora convocato le rappresentanze sindacali né i direttivi interni per comunicare dati e programmi nonostante alcuni sindacati di Polizia, tra cui *in primis* il S.I.A.P., abbiano più volte sollecitato e richiesto informazioni in merito alla gestione della sicurezza in occasione delle ormai prossime Olimpiadi 2006;

quale sia lo *status* della macchina organizzatrice della Questura di Torino e come questa intenda preparare i propri agenti all'evento mondiale;

se risulti che corrisponda a questo sconosciuto programma il fatto che alcune posizioni di responsabilità e di comando in seno alla Questura di Torino siano ricoperte da personale sprovvisto di adeguato titolo, grado ed esperienza.

Interrogazione sull'organizzazione di una manifestazione sportiva di pattinaggio sul ghiaccio a Torino

(3-01951) (*Già* 4-08030) (09 febbraio 2005)

SALERNO. – *Al Ministro dell'interno*. – Preso atto:

che parrebbe che, in occasione delle recentissime manifestazioni sportive di pattinaggio su ghiaccio presso il «Palazzo a Vela» a Torino, sia stato richiesto al personale del V Reparto mobile di Torino della Polizia di Stato, in regolare servizio di ordine pubblico, di recare visibile e di mostrare il *pass* dell'organizzazione ai varchi all'esterno della struttura medesima;

che gli agenti sono riconoscibili in quanto indossano l'uniforme di servizio;

considerato che, se ciò fosse confermato, si sarebbe costituito un precedente indecoroso per le forze dell'ordine, ledendo duramente la dignità di tutti quegli agenti chiamati, indossando l'uniforme della Polizia di Stato, a tutelare l'ordine pubblico e l'incolumità dei cittadini;

ritenuto, se confermato, doveroso condannare tale episodio e necessario prendere immediati provvedimenti affinché l'azione degli agenti di Polizia in servizio non sia compromessa da un'operazione burocratica quanto mai inopportuna,

si chiede di sapere:

se il fatto sopra descritto corrisponda al vero;

ove l'episodio fosse confermato, se e quali provvedimenti si intenda assumere al fine di porre termine a tale inaccettabile limitazione al servizio degli agenti;

se non si ritenga opportuno assumere azioni tali da rimediare alla spiacevole situazione per cui i cittadini hanno assistito all'assoggettamento della Polizia di Stato alla volontà di una società privata, sia pure organizzatrice di un evento sportivo di rilievo.

Interrogazione sulla società George S. May International S.p.A.

(3-01843) (18 novembre 2004)

MACONI, Baio Dossi. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

la società George S. May International S.p.A., con sede ad Agrate Brianza, opera nel settore dei servizi alle imprese;

attualmente la società occupa circa 180 lavoratori;

in data 30.7.2004 la società ha avviato le procedure per il licenziamento di 70 lavoratori;

tale decisione è stata motivata da una consistente diminuzione del fatturato aziendale, in conseguenza della contrazione del numero delle ore di consulenza presso le aziende clienti;

le organizzazioni sindacali hanno avanzato precise proposte di riorganizzazione che, se adottate, avrebbero potuto consentire di affrontare la crisi senza il ricorso al licenziamento dei lavoratori;

in occasione dell'incontro avvenuto il 19.10.2004 presso l'Agenzia regionale per il lavoro della regione Lombardia si è registrata l'impossibilità di raggiungere un accordo fra la società e le organizzazioni sindacali;

la società, prima e durante l'apertura della procedura di mobilità, ha proceduto ad attivare nuovi rapporti di collaborazione, ricorrendo alla figura giuridica del *freelance*, con le stesse funzioni e le medesime posizioni professionali del personale collocato in mobilità;

tutto ciò si configura come un grave attacco ai diritti dei lavoratori;

l'estrema precarizzazione dei rapporti di lavoro è tale da compromettere anche le prospettive di ripresa e di qualificazione dell'attività della società,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo non ravvisi nel comportamento della società una violazione delle norme che attualmente regolano i rapporti di lavoro;

se e quali iniziative intenda avviare il Governo per favorire l'incontro fra le parti al fine di salvaguardare il patrimonio di conoscenze e di competenze dei lavoratori e di costruire le condizioni per favorire il rilancio dell'attività della George S. May International S.p.A.

Interrogazione sull'azienda Embraco di Riva

(3-01850) (23 novembre 2004)

EUFEMI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

l'Azienda Embraco di Riva, presso Chieri, azienda produttrice di compressori per frigoriferi, storica fabbrica torinese, oggi multinazionale brasiliana, sta vivendo una fase di crisi occupazionale;

lo stabilimento di Riva, presso Chieri, negli ultimi tre anni è stato dimezzato, passando da oltre 2000 lavoratori a 1037;

la situazione si è oggi ulteriormente aggravata con l'improvvisa messa in mobilità di 812 lavoratori su 900 dipendenti, rispetto ad una previsione di assestamento che si aggirava intorno alle 800 unità nel 2007;

nella giornata di mercoledì 17 novembre si sono registrati momenti di fortissima tensione con l'occupazione da parte dei lavoratori della stazione ferroviaria di Pessione, nonché lo svincolo della A21 nei pressi del casello autostradale di Villanova d'Asti, paralizzando l'area di Chieri, con conseguenze sulla circolazione delle tratte nazionali ed interregionali e notevoli ritardi e disagi all'utenza,

si chiede di sapere:

se il ricorso alla mobilità per un numero così ingente di lavoratori derivi da processi di delocalizzazione, con il trasferimento delle produzioni all'estero e in particolare in Slovacchia dei prodotti a più alto valore

aggiunto, riducendo lo stabilimento ad un enorme magazzino senza più alcuna linea produttiva anche per i prodotti di più bassa gamma;

se e quali iniziative intenda assumere il Governo per favorire un ritorno alla normalità dell'azienda, anche con il ricorso a strumenti quali gli ammortizzatori sociali e in particolare la cassa integrazione, tali da favorire, a tutela e garanzia dei lavoratori, il superamento della difficile situazione per un numero così ingente di famiglie;

se non si ritenga opportuno costituire urgentemente un tavolo tecnico tra Ministero del lavoro, regione, enti locali e la proprietà della azienda Embraco per individuare le soluzioni più idonee al superamento del difficile momento, favorendo il coinvolgimento dei principali committenti della Embraco torinese o altre importanti aziende multinazionali del settore.

Interpellanza sulla normativa inerente le apparecchiature per il trattamento dell'acqua

(2-00601) (29 luglio 2004)

FALCIER, ARCHIUTTI, FAVARO, DE RIGO, SAMBIN, TREDESE, MAINARDI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il Ministero della salute avrebbe in avanzato studio una normativa di modifica del regolamento che disciplina le disposizioni tecniche inerenti le apparecchiature per il trattamento dell'acqua;

questa iniziativa introdurrebbe, a quanto si legge, un regime autorizzatorio, che avrebbe come conseguenza un numero molto elevato di collaudi di prototipi, da svolgersi, con modalità da precisare, presso strutture autorizzate, di tutti i modelli di macchinari di trattamento dell'acqua potabile;

a giudizio delle associazioni di settore il costo amministrativo e di realizzazione di tali collaudi sarebbe superiore a 100 milioni di euro, interamente a carico delle aziende del settore, che realizzano con 566.000 pezzi venduti un fatturato di 250 milioni di euro;

l'incidenza del costo amministrativo sarebbe superiore ad un terzo del fatturato annuo,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se risponda a verità quanto riportato dalla stampa ed in particolare che tali normative rischierebbero di penalizzare fortemente il mercato in questione, che dà lavoro con l'indotto a 12.000 addetti;

se risponda a verità che tali collaudi sarebbero obbligatori anche per modelli ormai in funzione da decenni nel nostro paese, senza che alcun particolare rischio sia emerso per i consumatori;

se risponda a verità che tali collaudi sarebbero paradossalmente obbligatori anche per prototipi pesanti diverse tonnellate, da trasportare con

colonne semoventi di TIR verso la capitale per la realizzazione di analisi ed ispezioni;

se sia vero che molti dei minuziosissimi test previsti dal decreto sarebbero obiettivamente inattuabili per carenza di spazi e impianti in grado di riprodurre le condizioni reali di esercizio in termini di pressione, temperatura, portata;

se, in alternativa, non si ritenga opportuno prevedere, nell'ambito della semplificazione amministrativa e con attenzione alle garanzie per i consumatori, procedure applicative più semplici, atte ad assicurare il rispetto di elevati standard di sicurezza dei macchinari in oggetto;

se non si ritenga in particolare di più semplice applicazione, a parità di garanzie per lo Stato e gli utenti, un regime di conformità ed autocertificazione a cura delle aziende, nel rispetto delle analisi e parametri indicati nel decreto, stabilendo altresì severe sanzioni per la commercializzazione di prodotti non in regola.

Interrogazione sulla trasformazione dell'ospedale Spallanzani di Roma in struttura per la biosicurezza

(3-01605) (19 maggio 2004)

DE ZULUETA. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

l'ospedale Spallanzani di Roma INMI (Istituto Nazionale Malattie Infettive) e IRCCS (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) in un prossimo futuro dovrebbe svolgere la funzione di ospedale civile per la sicurezza nazionale, con il compito di fronteggiare sotto il versante sanitario eventuali attacchi bioterroristici;

secondo le raccomandazioni internazionali la struttura non sarebbe adatta allo scopo per la sua peculiare ubicazione (in un quartiere ad alta densità abitativa e con la vicinanza di un asilo), e tenendo presenti le perplessità e le riserve avanzate sui requisiti di biosicurezza e sui protocolli di contenimento biologico degli agenti infettanti, che lo renderebbero non solo inadeguato, ma anche insicuro;

costruire una BSL 4 (biosafety laboratory level 4) per coltivare germi altamente patogeni come il vaiolo e l'ebola significa la possibilità di disseminare sul territorio questi germi, facendo aumentare il rischio di incidenti, sia per gli operatori che per la popolazione civile;

per quanto riguarda il contenimento biologico per motivi di biosicurezza, non è ritenuto opportuno che un germe si debba diffondere per arrivare alla sua identificazione. Diventerebbe assai pericoloso se per ogni agente altamente patogeno, come quello utilizzato in presunti attacchi bioterroristici, si passasse alla messa in coltura del patogeno (con conservazione di *stock* altamente infettanti), perché ciò significherebbe una possibile dispersione sul territorio di materiale altamente infetto e senza che ciò conduca ad una più rapida diagnosi o forma di prevenzione. Oggi, senza nessun rischio per l'ambiente, si può identificare un germe inatti-

vando tutto il materiale di un determinato campione biologico attraverso determinati *test* di biologia molecolare;

vale la pena ricordare che ciò è sconsigliato dalle indicazioni del Center Desease Control (CDC) e che in un Centro di ricerca di armi biologiche dell'ex URSS si sono verificati incidenti, con la fuoriuscita di spore di antrace che hanno causato decessi per intossicazione a distanza di decine di chilometri dal luogo dell'incidente (fonte: Meselson M. *et alia,* 1994, «The Sverdlovsk antrax oubreak of 1979», Science; 266, 1202-1208),

si chiede di sapere:

quale sia l'utilità della presenza di una BSL 4 in un centro la cui attività di ricerca si è sempre svolta verso virus epatici, HIV, malaria, tubercolosi, tutti agenti patogeni di classe 3;

se la scelta della costruzione di una BSL 4 sia frutto di un piano strategico di difesa nazionale, ed in caso affermativo quale;

chi sia il direttore di tale BSL 4;

se si sia verificato se la struttura, definita come BSL4, abbia le caratteristiche congrue a tale livello, come:

a) presenza di sistemi di allarme in ogni stanza;

b) presenza di porte a chiusura ermetica;

c) presenza di teleschermi interni, affinché ogni operazione sia ben documentabile;

d) presenza di uno spogliatoio e doccia, dove ogni operatore si dovrebbe (come previsto dalle norme di sicurezza internazionali) cambiare completamente gli indumenti in entrata ed in uscita dalla BSL 4;

e) presenza di porte di accesso al laboratorio scorrevoli e bloccabili («*self-closing and lockable*»);

f) presenza di un sistema di scarico dei liquidi costituito da materiale acido-base resistente, provvisto di filtri HEPA per la protezione contro insetti; verifica sulla decontaminazione dei liquidi di scarico con un processo validato fisicamente e biologicamente prima di arrivare nel sistema fognario;

g) certificazione di tutti i ceppi altamente patogeni presenti all'interno di codesto istituto;

quale sia il parere del Ministro in indirizzo in merito all'appropriatezza della scelta di situare un centro con BSL 4 per la coltura di organismi patogeni (classe 4) in un padiglione, il Del Vecchio, dove sono ubicati altri laboratori e in un quartiere ad alta densità di popolazione e con un asilo a 100 metri di distanza;

se non ritenga di fornire spiegazioni riguardo l'utilità della coltivazione di agenti patogeni classe 4 per la diagnosi rapida, visto che anche le linee guida del CDC di Atlanta indicano la BSL 3 come sufficiente per qualsiasi accertamento diagnostico a fini terapeutici;

se non ritenga altresì di fornire chiarimenti riguardo la costruzione del tunnel di collegamento tra il padiglione Baglivi (dove sono allocati i laboratori di microbiologia e virologia) e il padiglione Del Vecchio (dove sono presenti laboratori di ricerca), visto che entrambe le strutture sono

dotate di BSL 3: non si capisce dunque la «necessità» del trasporto del materiale «biologicamente pericoloso»;

se non intenda inoltre specificare quali finanziamenti siano stati utilizzati per realizzare questo tunnel e l'altro ospedale, definito del vaiolo, isolato rispetto al restante edificio a carattere assistenziale dello Spallanzani;

se non ritenga infine di fornire delucidazioni riguardo l'assunzione a tempo determinato per tre mesi, a partire dal 1º aprile 2004, di dirigenti biologi e medici e tecnici (delibera n. 29 del 18.3.2004) per l'emergenza SARS quando lo stesso ministro Sirchia, in data 6 marzo, ha definito «terminata» l'emergenza anche negli aeroporti;

in quali altri nosocomi siano state fatte simili assunzioni per questo motivo;

se si proponga la creazione di un sistema di tipo piramidale, come quello indicato dal CDC (Center Desease Control) di Atlanta, dove i campioni positivi vengono convogliati verso un unico centro altamente specializzato, già esperto nello studio del patogeno in questione, dove il germe patogeno può essere coltivato, analizzato e utilizzato per l'allestimento di eventuali vaccini o nuovi *test* diagnostici.

Interrogazione sul limite per la distribuzione gratuita di gonadotropine

(3-01856) (30 novembre 2004)

FALOMI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

le gonadotropine sono farmaci essenziali per coloro che si sottopongono a cicli di procreazione medicalmente assistita ed hanno lo scopo di indurre una superovulazione per permettere di fecondare *in vitro* gli embrioni necessari per ottenere una gravidanza;

i costi di questi farmaci, estremamente elevati, sono compresi tra i 350 ed i 1000 euro a confezione;

non tutte le donne a parità di dosi rispondono allo stesso modo;

per molte donne la quantità di gonadotropine necessaria è superiore alla media;

considerato che:

con la recente nota n. 74 del 20 novembre 2004 è stato fissato a 12.600 unità il limite massimo entro il quale è assicurata la distribuzione gratuita di gonadotropine;

per le donne che, a causa della gravità della malattia, necessitino di dosi ulteriori rispetto al suddetto limite il trattamento è a loro completo carico;

i costi elevati impediscono a molte pazienti l'acquisto di gonadotropine una volta superato il limite della distribuzione gratuita, configurando una grave situazione discriminatoria nell'accesso alle cure in base al censo ed in base alla necessità effettiva di farmaci,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno portato alla fissazione del limite massimo individuato in 12.600 unità;

se e quali azioni il Ministro in indirizzo intenda realizzare al fine di ristabilire una situazione di equità nell'accesso al mercato farmaceutico per queste particolari tipologie di farmaci.

Allegato B

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 17/02/2005 la 9ª Commissione permanente Agricoltura ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

– Sen. Balboni Alberto
«Modifica dell'articolo 5, comma 4, della legge 28 ottobre 1999, n. 410, concernente i consorzi agrari provinciali» (638)

– Sen. Ronconi Maurizio ed altri
«Modifiche alla legge 28 ottobre 1999, n. 410, in materia di ordinamento dei consorzi agrari» (1794)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) ha approvato il disegno di legge: «Concessione di un contributo volontario al Fondo di cooperazione tecnica dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA)» (3150) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

Governo, trasmissione di documenti

Il Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura ha inviato, in data 10 febbraio 2005, copia della relazione sull'attività svolta nell'anno 2004 dal Comitato di solidarietà per le vittime del racket e dell'usura (Atto n. 632).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Cavallaro, Longhi, Legnini, Pagliarulo, Battafarano, Garraffa, Montalbano, Montino, Gaglione, Piloni, Donati, Gasbarri, Rotondo, Caddeo, Chiusoli, Calvi, Maritati, Franco Vittoria, Turroni, Acciarini, Giovanelli, Viserta Costantini, Gruosso, Muzio, Di Girolamo, Basso, Dato, Soliani, Castellani, Veraldi, Zavoli, Bonfietti, Vitali, De Zulueta, Martone,

Flammia, Villone, Crema, Budin, Bedin, Petrini e Labellarte hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00326, dei senatori Falomi ed altri.

A norma dell'articolo 157 del Regolamento del Senato, la mozione n. 1-00326, dei senatori Falomi ed altri, deve intendersi a procedimento abbreviato.

Interrogazioni

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle attività produttive e della salute.* – Premesso:

che i neoeletti Consigli provinciale e comunale di Brindisi, con voto sostanzialmente unanime, nel mesi scorsi hanno dichiarato non condivisibile la realizzazione nel Porto di Brindisi di un rigassificatore, e ciò soprattutto per l'esigenza di un nuovo e diverso modello di sviluppo del territorio brindisino partendo dalla valorizzazione del porto;

che nella giornata di ieri, 16 febbraio 2005, il Consiglio regionale pugliese ha approvato all'unanimità una mozione con la quale viene condivisa la posizione della Provincia e del Comune;

che più in particolare il Consiglio Regionale ha ritenuto necessario:

istituire un tavolo di lavoro tra Regione, Provincia e Comune di Brindisi, per esaminare i dati tecnici e ambientali a supporto delle nuove scelte e dei pronunciamenti dei Consigli provinciale e comunale;

informare il Governo nazionale della volontà degli enti locali e della iniziativa intrapresa con la Regione;

riconsiderare, insieme alla Provincia ed al Comune di Brindisi, le scelte adottate per ridefinire un nuovo sviluppo di un territorio che si è fatto carico nel corso degli anni di esigenze industriali e produttive, a tal punto da diventare area ad alto rischio di crisi ambientale;

accelerare tutte quelle iniziative necessarie per bonificare e risanare l'area industriale ed il porto di Brindisi;

considerato:

che, al di là del rispetto che va dato alle passate decisioni del Governo nazionale e dei Ministri competenti, che hanno autorizzato il 21 gennaio 2003 la realizzazione del rigassificatore innanzi citato, deve essere accettata la volontà unanime espressa dal territorio brindisino, attraverso il voto dei Consigli provinciale e comunale, voto ora condiviso anche dal Consiglio regionale;

che è pertanto necessario ed urgente un incontro tra i competenti Ministri, la Regione Puglia, la Provincia ed il Comune di Brindisi per riconsiderare l'intera vicenda,

si chiede di conoscere se e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(3-01971)

NIEDDU. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la Vitrociset SpA, a seguito ai tagli delle commesse operate nel settore della Difesa, valutabili per la Vitrociset in circa il 40% in meno dell'attività lavorativa, ha comunicato alle organizzazioni sindacali il ricorso a provvedimenti relativi all'occupazione diretta ed indiretta del gruppo;

in particolare suscita forte preoccupazione ed allarme il rischio che l'attività dello stabilimento Vitrociset di Macchiareddu venga definitivamente compromessa, indebolendo ulteriormente il sistema produttivo della Sardegna,

si chiede di sapere:

se e quali interventi il Ministro ritenga utile adottare per salvaguardare il patrimonio professionale e produttivo rappresentato dallo stabilimento Vitrociset di Macchiareddu;

se, a tal fine, non ritenga utile la convocazione di un urgente apposito incontro presso il proprio Dicastero di tutti i soggetti interessati (Vitrociset, organizzazioni sindacali, Regione Sardegna, Forze armate).

(3-01972)

Interrogazione orale con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SALVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

secondo quanto pubblicato oggi, 17 febbraio 2005, dal quotidiano «La Repubblica», in un articolo dal titolo «CIA sotto inchiesta in Italia, rapì e torturò un egiziano», è in corso presso la Procura della Repubblica di Milano un'indagine sul rapimento, da parte di agenti della CIA, avvenuto il 17 febbraio 2003 a Milano, del cittadino egiziano Hassan Mustafa Osama Nasr, chiamato Abu Omar;

il rapimento sarebbe avvenuto sulla base della prassi della «extraordinary rendition» (consegna straordinaria) annunciata dall'allora direttore della CIA George Tenet il 17 ottobre 2002;

secondo la ricostruzione del quotidiano, il 17 febbraio 2003 una dozzina di agenti della CIA avrebbero condotto un'operazione clandestina in pieno centro a Milano, in via Guerzoni, a poche centinaia di metri dall'Istituto islamico di Viale Jenner, sequestrando il cittadino egiziano, che sarebbe stato trasferito nella base americana di Aviano, dove sarebbe stato interrogato e picchiato per sette ore. La mattina del giorno successivo Abu Omar sarebbe stato trasferito in Egitto e consegnato all'autorità di quel Paese e sarebbe stato sottoposto ad orrende torture in un carcere speciale;

tali fatti, se confermati, costituirebbero una gravissima violazione dei diritti umani della sovranità nazionale e della legge penale italiana,

si chiede di sapere:

di quali informazioni il Governo italiano disponga circa tali notizie e, in particolare, se il Governo italiano conoscesse preventivamente l'a-

zione in questione, se ne sia stato informato successivamente, quando e da quale fonte;

se non si ritenga di intervenire immediatamente, davanti a un fatto di tale gravità, per ripristinare la legalità internazionale e italiana, per sollecitare con urgenza informazioni dall'amministrazione USA e, nel caso i fatti riferiti rispondano a verità, per chiedere l'estradizione degli autori del gravissimo reato commesso e per sollecitare la liberazione, qualora sopravvissuto alle torture, di Abu Omar.

(3-01973)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BERGAMO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

l'art. 1, comma 542, della legge 311/2004 (legge finanziaria 2005), non prevede la copertura finanziaria per l'inserimento in servizio effettivo degli ausiliari trattenuti della Polizia di Stato che hanno effettuato corsi per agenti ausiliari dal 61° al 64° e che sono al momento tutti regolarmente in servizio o stanno già frequentando il corso per l'inquadramento in ruolo;

tale grave omissione comporterà la mancata immissione nell'organico di 2500 unità, aumentando la già cronica carenza complessiva di personale nei vari ruoli della Polizia di Stato;

l'improvvisa decurtazione di personale nel ruolo degli agenti costituirebbe una contraddittoria e negativa risposta alla domanda crescente di sicurezza dei cittadini;

il licenziamento degli agenti trattenuti, non previsto dalla legislazione al momento dell'arruolamento, costituisce comunque la lesione di un diritto acquisito di giovani leve che hanno scelto volontariamente di espletare servizio nella Polizia di Stato ed a tale fine sono state opportunamente selezionate,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti definitivi il Governo intenda adottare per sanare una situazione che incide pesantemente sulla efficienza delle Forze di Polizia e per dare una risposta decisa al Paese nell'azione di contrasto alla criminalità.

(4-08178)

SODANO Tommaso. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

la Fonderghisa, nel corso degli anni '70, era una delle prime aziende del nucleo industriale di Pozzilli-Venafro (in provincia di Isernia) e per lungo tempo è stata il principale fornitore della Fusmec, azienda, ormai scomparsa, che lavorava le boccole per le allora Ferrovie dello Stato;

nel corso degli anni la Fonderghisa ha raggiunto un significativo stato di crescita, riuscendo a conquistare una notevole fetta di mercato grazie anche ai suoi lavoratori, che hanno accettato particolari condizioni di lavoro incentrate su turnazioni che andavano dal lunedì al sabato e so-

prattutto nella rinuncia delle maggiorazioni economiche per la giornata lavorativa del sabato, previste dal contratto collettivo nazionale di categoria;

verso la fine degli anni '80 la Fonderghisa veniva incorporata dalla Gepi, diventata poi Italinvest, la quale, sempre grazie alla professionalità delle maestranze, riusciva ad attuare un ulteriore rilancio ed a farla diventare una delle fonderie più apprezzate in Europa;

alla fine degli anni '90, nonostante la Fonderghisa fosse un'azienda un buona salute, la Italinvest decideva di porla in vendita e veniva acquisita dal Gruppo Poletto; il passaggio di proprietà non è mai stato motivato, sia alle maestranze che alle forze sociali e sindacali;

il Gruppo Poletto, Gruppo del nord-est, che contava all'incirca venti aziende e risultava, all'epoca dell'acquisizione, già fortemente indebitato e con fallimenti già avviati, in pochi anni di gestione creava in Fonderghisa un buco finanziario di oltre 50 miliardi di vecchie lire, tanto che alla fine del 2001 la Fonderghisa appariva ormai sull'orlo del fallimento;

in questo periodo compariva sulla scena dell'azienda di Pozzilli il sig. Ragosta, Amministratore unico dell'Ecofran di Napoli, il quale rilevava l'intero pacchetto azionario a costo zero, accollandosi in cambio la risoluzione delle pendenze debitorie gravanti sulla Fonderghisa;

come primi atti la nuova proprietà attivava la disdetta del contratto integrativo, siglato nel corso del 1989, e la cancellazione di un premio di collaborazione e di quello di risultato, minacciando il licenziamento di 60 unità lavorative; le relazioni tra impresa e maestranze risultavano immediatamente compromesse, proprio a causa di questa serie di imposizioni aziendali tese a diminuire fortemente il potere sindacale, la tutela contrattuale e sociale dei lavoratori e a favorire significativamente l'espulsione di parte delle maestranze che iniziavano la lotta per garantire il livello occupazionale;

tali lotte, con presidi presso la Regione Molise e con incontri con le forze politiche, le figure istituzionali della Regione, il Prefetto ed i Sindaci competenti territorialmente, hanno prodotto sempre e comunque grandi atti di solidarietà, mai però scaturiti in impegni precisi e in fatti concreti;

la mancanza di impegni precisi a salvaguardia del livello occupazionale e dei diritti contrattuali dei lavoratori della Fonderghisa, unitamente alle imposizioni della Direzione aziendale, ha portato le rappresentanze sindacali unitarie ed alcune sigle sindacali, dopo alcuni giorni di sciopero, a siglare con la proprietà un accordo, esclusa la Fiom, che ha rifiutato di sottomettersi a proposte ritenute insufficienti a risolvere i problemi esistenti e che, a suo giudizio, avrebbero portato in breve tempo ad un irreversibile meccanismo di crisi aziendale;

nessun debito è stato saldato dalla proprietà e, pur trovando un accordo con i creditori per liquidare le somme debitorie al 50%, nel frattempo ne sono stati creati altri, inclusi quelli relativi ai fornitori ed agli enti (ENEL, INPS, Consorzio industriale);

la proprietà, con il proprio atteggiamento, finiva per produrre un deterioramento dei rapporti con clienti importanti, primo fra tutti l'Iveco, con il risultato di un massiccio ritiro delle commesse;

in questi ultimi giorni è avvenuto il cambio dell'Amministratore di Fonderghisa e della società che detiene il pacchetto azionario, di cui non si conosce il nome, ma sembra domiciliata in Lussemburgo;

i lavoratori sono in cassa integrazione a zero ore a partire dal 13 gennaio e per 13 settimane;

il comportamento irresponsabile di una proprietà che negli ultimi tempi ha svenduto completamente le poche risorse disponibili, facendo annullare le commesse e non proponendo un serio piano di rilancio anche attraverso la liquidazione dei debiti, unitamente a strani ed ambigui passaggi di proprietà e strane acquisizioni, ha portato allo stato di crisi profonda ed alla seria minaccia di una espulsione grave dal mondo del lavoro delle 135 unità occupate,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'attuale assetto societario della Fonderghisa: quale Società detenga il pacchetto azionario, quale il nome, a quale gruppo eventualmente appartenga e se risulti domiciliata in Lussemburgo;

se si conoscano le eventuali posizioni dell'attuale proprietà circa una possibile buona salute aziendale e quindi circa le modalità del rilancio della Fonderghisa;

se esista un piano complessivo a garanzia della stabilità occupazionale all'interno dell'azienda;

se non si ritenga che nei vari passaggi di proprietà ci possano essere stati degli interventi esterni in direzione di acquisizioni finalizzate più a profitti personali piuttosto che a una buona conduzione aziendale, nel rispetto delle regole, delle leggi e delle fasi contrattuali;

se si ritenga opportuno intervenire immediatamente a bloccare un percorso che sembra aggravarsi ogni istante di più e che potrebbe portare la Fonderghisa a fallire irrimediabilmente e attivarsi per individuare una soluzione urgente ed adeguata che garantisca il mantenimento del livello occupazionale della Fonderghisa;

se si ritenga altresì opportuno attivare da subito ogni iniziativa che porti al rilancio dell'attività della Fonderghisa, situata in una realtà caratterizzata da problematiche difficili e perfino da episodi di mancanza di sicurezza, di forte incidenza infortunistica;

se si reputi infine opportuno attivare un tavolo di confronto tra le parti al fine di risolvere i gravi problemi che porterebbero da un lato al fallimento della Fonderghisa e dall'altro allo smantellamento della forza occupazionale, che andrebbe ad accrescere significativamente le espulsioni dal lavoro in Molise avvenute in questi ultimi anni.

(4-08179)

FABRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive e della giustizia.* – Premesso che su «L'Espresso» dell'11 febbraio 2004 è comparso un articolo a firma di Primo Di Nicola e Marco Lillo, dal titolo «San Marzano dei miracoli»;

considerato:

che i fatti riportati dal settimanale, per come esposti e per il loro contenuto, sono di eccezionale gravità e potrebbero integrare ipotesi di reato a danno di privati e della pubblica amministrazione;

che il titolo II del libro II del codice penale è dedicato all'esame dei delitti contro la pubblica amministrazione e questo titolo, ancorché parli di delitti «contro la pubblica amministrazione», prevede non solo i delitti che ledono l'attività amministrativa in senso proprio, ma anche quella legislativa e quella giudiziaria;

che la disciplina in esame ha subito profonde modificazioni per effetto della legge 26-4-1990, n. 86, successivamente della legge 7-2-1992, n.181, e da ultimo della legge 16-7-1997, n. 234;

che con tali riforme si è inteso potenziare la risposta punitiva dello Stato di fronte alle condotte illecite poste in essere da tutti i soggetti rivestiti di funzioni pubbliche nell'esercizio di tali funzioni,

si chiede di sapere:

come il Presidente del Consiglio valuti la permanenza nel suo incarico di Ministro delle attività produttive dell'on. Antonio Marzano, alla luce delle circostanze denunciate nella presente interrogazione, trattandosi di vicende caratterizzate dall'intervento della magistratura e della Guardia di finanza sulla base di denunce esposte da pubblici ufficiali consapevoli delle loro responsabilità ad ogni effetto di legge;

se risultino i motivi per i quali il Ministro della giustizia, l'on. Roberto Castelli, non abbia voluto deliberatamente prendere posizione sulla vicenda, malgrado fosse a conoscenza della gravità dei fatti contestati ai commissari straordinari delle aziende in crisi nominati dal Ministro delle attività produttive;

se rientri fra gli intendimenti del Governo porre in essere tutti gli atti di sua competenza al fine di sapere se i fatti esposti a carico del Ministro delle attività produttive e del fratello del Ministro corrispondano al vero e, in caso affermativo, se risultino i motivi per i quali non sia avvenuta la costituzione di parte civile da parte del Ministro della giustizia;

se e quali iniziative saranno assunte per sopperire al grave danno arrecato alla Pubblica Amministrazione;

quali siano i criteri in base ai quali sono stati nominati dal Ministro delle attività produttive i commissari straordinari delle aziende in crisi, nonché l'ammontare dei compensi dei commissari che sono stati liquidati e dei commissari che non sono stati ancora liquidati;

quali sia l'ammontare complessivo di tutte le consulenze legali richieste dal Ministero delle attività produttive dall'inizio della XIV legislatura ad oggi;

se e quali provvedimenti saranno assunti al fine di garantire che i controlli effettuati dai commissari straordinari nominati per le aziende in

crisi siano improntati al rispetto dei più basilari principi della legalità e del buon andamento della Pubblica Amministrazione;

come il Presidente del Consiglio valuti, alla luce di quanto denunciato nella presente interrogazione, i risultati applicativi dell'intera attività di legislazione in materia di amministrazione straordinaria e crisi d'azienda.

(4-08180)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-01972, del senatore Nieddu, sulla Vitrociset;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01971, del senatore Specchia, sulla realizzazione di un rigassificatore nel porto di Brindisi.